



**COMUNE DI SCAFATI**

Provincia di Salerno

*Croce al Valor Militare e Medaglia D'Oro alla Resistenza*

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

*ai sensi della L.R. 16/2004, così come modificata dalla L.R. 5/2024, e del Regolamento n.5/2011*



**RAPPORTO AMBIENTALE  
PRELIMINARE VAS**

elaborato

scala

data **giugno 2024**

agg. **luglio 2024**

SINDACO  
**dott. Pasquale ALIBERTI**

CONSULENZA TECNICA  
SCIENTIFICA E SUPPORTO AL RUP  
arch. **Stefania CIAZZO**

RUP E PROGETTISTA DEL PIANO  
arch. **Gino DI DONNA**

SETTORE IV - URBANISTICA PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO ● UFFICIO DI PIANO  
geom. Vincenzo ACANFORA - geom. Ciro ALFANO - geom. Antonio AMMIRATI - geom. Marcello APUZZO  
geom. Gabriele AQUINO - ing. Guido FAIELLA - geom. Gianluca FIENGA - arch. Erika IZZO  
geom. Alfonso MARINOLA - geom. Ferdinando VICIDOMINI - arch. Mario VISONE

## INDICE

### CAPITOLO 1

#### 1. LA PROCEDURA DELLA VAS

- 1.1 Riferimenti normativi
- 1.2 Schema processuale della VAS di Scafati
- 1.3 Autorità con competenze ambientali coinvolte nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Scafati

### CAPITOLO 2

#### 2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI, DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PRELIMINARE DEL PUC DI SCAFATI

- 2.1 Articolazione del PUC
- 2.2 Le strategie, gli obiettivi e i contenuti progettuali del PUC

#### 3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO

- 3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale
- 3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata
  - 3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Scafati
  - 3.2.2 Il Piano Territoriale Regionale
  - 3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
  - 3.2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno
  - 3.2.5 Il Parco Regionale del fiume Sarno
  - 3.2.6 Il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino
  - 3.2.7 Piano Regionale delle attività estrattive (PRAE)
  - 3.2.8 Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati
  - 3.2.9 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria
  - 3.2.10 Piano Regionale di Tutela delle Acque
  - 3.2.11 Piano Regionale dei Trasporti

#### 4. PRIMA VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DI PIANO E OBIETTIVI, STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE

### CAPITOLO 3

#### 5. LO STATO DELL'AMBIENTE A SCAFATI

### CAPITOLO 4

#### 6. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

## CAPITOLO 1

### 1. LA PROCEDURA DELLA VAS

#### 1.1 Riferimenti normativi

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce uno strumento fondamentale all'interno del processo di pianificazione territoriale e urbanistico al fine "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi " (art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

Il documento principale da redigere è il *Rapporto Ambientale*, nel quale devono essere identificati, descritti e valutati i possibili effetti ambientali che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative tenendo conto degli obiettivi e delle caratteristiche dell'ambito territoriale del piano o programma considerato.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni (art. 15, Direttiva 2001/42/CE).

La Direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 (Norme in materia ambientale) del 03/04/2006 entrato in vigore il 31 luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale) e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69).

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., riprendendo quanto già stabilito dalla Direttiva europea, identifica con maggiore dettaglio le diverse fasi di cui si compone il processo di VAS, in particolare considerando che la Valutazione ambientale strategica deve essere avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma, prescrive:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità da parte dell'autorità competente, secondo quanto indicato all'art. 6, commi 3 e 3-bis<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Art. 6.

Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

- b) l'elaborazione del Rapporto ambientale, da redigere secondo l'allegato VI del decreto che riporta le informazioni da fornire nel rapporto, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma;
- c) le modalità di svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto ambientale da parte dell'autorità competente e la decisione conseguente;
- g) il monitoraggio attraverso il quale si assicura il controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Per quanto riguarda la normativa di livello regionale<sup>2</sup> in Campania il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16, modificata dalla legge regionale del 29 aprile 2024, n. 5, concernente le Norme sul governo del territorio, la quale, all'art. 47, prevede che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbano essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5, del 4 agosto 2011, ha disciplinato ulteriormente i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore previsti dalla L.R. 16/2004.

Per quanto riguarda la VAS nel Regolamento si ribadisce che la normativa di riferimento è il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. insieme con alcune disposizioni specifiche previste dal Regolamento stesso, comunque congruenti alla norma nazionale.

In particolare, nel Regolamento all'art. 2, comma 3, la Regione ed i Comuni sono riconosciuti come autorità competenti<sup>3</sup> per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori, ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006. Pertanto i Comuni sono obbligati ad individuare all'interno dell'ente territoriale un ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica; tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia (art.2, comma 8). Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, le funzioni in materia di VAS comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata con i Comuni aventi popolazione superiore, secondo gli ambiti di cui all'articolo 7, comma 2 della legge regionale 16/2004.

---

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

<sup>2</sup> Riferimenti normativi per la Campania:

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio;
- Regolamento di attuazione alla L.R.16/2004, n.5 del 4/08/2011 (BURC. n.53 del 08/08/2011);
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione Regione Campania" (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).
- Circolare Prot.n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- Quaderno del governo del territorio N.1 pubblicato sul sito web della Regione Campania il 22/01/2012.

<sup>3</sup> Per autorità competente in materia di Vas (o di verifica di assoggettabilità) si intende l'ufficio dell'Ente Territoriale che esprime il parere previsto all'art. 15 del decreto legislativo n.152/2006.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la VAS si dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

- separazione delle due Autorità: è necessario verificare che non vi sia sovrapposizione tra l'Autorità procedente e quella competente, ma che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni;
- adeguato grado di autonomia: in presenza di organici strutturati gerarchicamente la Pubblica Amministrazione procedente assicura, attraverso regolamento o specifico atto, l'autonomia operativa dell'Autorità competente per la VAS;
- competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

L'Autorità competente per la VAS, in coerenza con quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è individuata tra coloro che all'interno del Comune hanno compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. (Quaderno del governo del territorio N.1 - Regione Campania -2012)

Per lo svolgimento della VAS e la redazione del presente Rapporto ambientale preliminare si sono in particolare tenuti in conto gli allegati 1 e 2 della Direttiva CE che individuano i contenuti e le fasi della VAS definite dal Manuale UE per la VAS dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali.

In particolare, inoltre, si è tenuto conto dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI al D. Lgl. 4/2008 "*Contenuti del rapporto ambientale*" che stabiliscono le informazioni da fornire nei rapporti ambientali che devono accompagnare i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

La tabella seguente descrive la struttura del Rapporto Ambientale in corso di elaborazione rapportandola ai contenuti dell'Allegato VI della D.Lgs 4/2008.

## 1.2 Schema processuale complessivo della VAS di Scafati

Ai sensi delle norme precedentemente considerate la VAS sarà elaborata secondo il percorso procedurale di seguito specificato:

1. il Comune come *amministrazione procedente* avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006 e nel rispetto dei casi di esclusione previsti dal medesimo decreto legislativo;
2. il Comune (amministrazione procedente) predispone dunque il *Rapporto Preliminare* contestualmente al *Preliminare di Piano* (composto dalle indicazioni strutturali del Piano) e ad un *Documento strategico*, e lo trasmette ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati;
3. sulla base del *Rapporto Preliminare* e degli esiti delle consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale, il Comune redige il *Rapporto Ambientale*, che costituisce parte integrante del PUC da adottare in Giunta comunale;
4. il *Rapporto ambientale*, integrato nel piano adottato dalla Giunta ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 del *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5, è pubblicato secondo le modalità indicate nel medesimo articolo;
5. il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente dall'amministrazione comunale;
6. acquisito il parere, indicato al comma 6, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006<sup>4</sup>; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006.

<sup>4</sup> Art. 16 - Decisione

1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

Art. 17.

Informazione sulla decisione

1. La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.

Art. 18.

Monitoraggio

1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

### **1.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da coinvolgere nel processo di Valutazione ambientale strategica del comune di Scafati**

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, si attivino specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4). Le autorità da consultare sono selezionate tra quelle che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce tali autorità da consultare come "Soggetti competenti in materia ambientale" (art. 5, comma 1, lett. s).

I soggetti competenti in materia ambientale che possono essere preliminarmente individuati per la VAS di Scafati sono di seguito elencati:

- 1. Regione Campania**
  - Assessorato Ambiente Settore– Servizio Via-VAS;
  - Assessorato Ambiente Settore Protezione Civile;
  - Assessorato settore Genio Civile.
- 2. Arpac / Agenzia regionale protezione ambientale della Campania**
- 3. Provincia di Salerno**
  - Settore Ambiente;
  - Settore Urbanistica.
- 4. Autorità di Bacino**
- 5. Parco regionale fiume Sarno**
- 6. Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania**

---

3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.

4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

## CAPITOLO 2

### 2. ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE PRINCIPALI DEL PUC

#### 2.1 Articolazione e contenuti del PUC

La Legge regionale n.16 del 2004 - e gli articoli modificati di recente dalla Legge regionale n. 5/2024 - ed il Regolamento regionale 5/2011, ancora vigente fino all'approvazione del nuovo Regolamento della legge 5/2024, sono ancora i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione della pianificazione urbanistica comunale in Campania<sup>5</sup>. La legge regionale 16/2004 attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti reciprocamente collegati, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

La strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**  
**Componente strutturale, Componente operativa e Norme tecniche di attuazione;**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)**

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la **Componente strutturale** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la **Componente operativa** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.

I contenuti fondamentali della **Componente strutturale** sono costituiti dalle **scelte strategiche** di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, alla pericolosità idraulica o al pericolo di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti - sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile, escludendone la trasformazione insediativo-infrastrutturale. La disciplina definita dalla **Componente strutturale** del PUC si basa su criteri derivanti dal riconoscimento dei caratteri portanti del territorio e del paesaggio, perciò "strutturali", sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà immobiliare quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni combinate della **Componente operativa del PUC** e del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina. I residui ambiti territoriali, liberi da tali limitazioni, si configurano dunque come ambiti "trasformabili": in questi ambiti la Componente operativa individua e seleziona gli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturali, privati, pubblici o misti, che - in diretta dipendenza dalle norme della Componente strutturale - si considera opportuno realizzare nel quinquennio successivo.

<sup>5</sup> Legge regionale n.5/2024, art. 40

(Modifiche all'articolo 45 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16)

1. Il comma 3 dell'articolo 45 della legge regionale 16/2004 è sostituito dal seguente: "3. Per gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale non ancora adottati, fino all'approvazione delle modifiche al Regolamento 5/2011, ai sensi dell'articolo 43 bis, si applica la disciplina previgente."

## 2.2 Le strategie, gli obiettivi e i contenuti progettuali del PUC

L'idea guida del Preliminare di PUC di Scafati riguarda prioritariamente la necessità di **rafforzare complessivamente il ruolo di Scafati**,

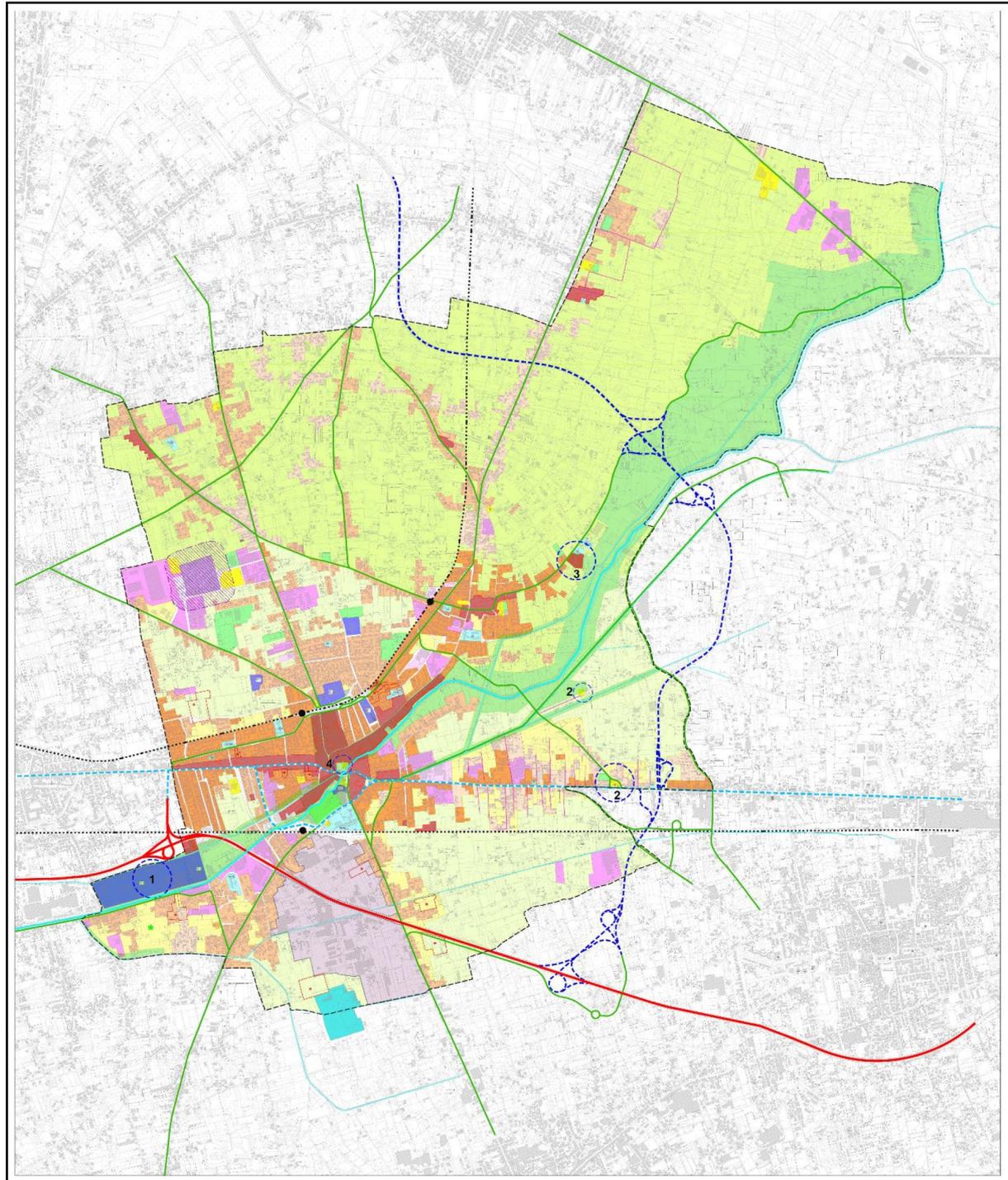
- **sia alla scala territoriale**, come riferimento per un contesto allargato di carattere regionale e metropolitano nel quale il territorio di Scafati deve tendere a consolidare maggiormente il suo ruolo di “centralità” di riferimento e come nodo tra sistemi territoriali diversi dei quali fa già parte integrante (Sistema ambientale naturalistico del fiume Sarno, del parco del Vesuvio e delle aree costiere; Sistema culturale e archeologico della direttrice Ercolano - Pompei – Oplonti – Stabia; Sistema produttivo da Sarno a Nocera Inferiore; Sistema urbano con le numerose attrezzature di interesse territoriale);
- **sia alla scala locale**, dove la città di Scafati ha la necessità di potenziare le sue qualità urbane attraverso precise azioni di valorizzazione, riqualificazione, integrazione delle sue componenti naturalistiche, culturali, storico-archeologiche e insediative.

L'obiettivo è quello di definire per Scafati un sistema articolato ed equilibrato nelle sue diverse componenti, definito attraverso una rete complessa alle diverse scale, con nodi rilevanti e complementari, interconnessioni efficaci e vitali.

In altri termini, i nodi rilevanti sono rappresentati dalle risorse paesaggistiche, naturalistiche, rurali, culturali, insediative del territorio che dunque, anche attraverso la pianificazione comunale, devono essere valorizzate, potenziate, riqualificate, ridefinite e messe in un rapporto di stretta interazione e complementarietà, all'interno di una nuova strategia di sviluppo sostenibile e di riequilibrio territoriale. L'obiettivo perseguito è quello di definire una strategia di valorizzazione e recupero ambientale e di riqualificazione insediativa basata sul riconoscimento dei valori esistenti e sull'opportunità di elevare questi valori a risorse per un nuovo, più complessivo ed efficace sviluppo urbano, sociale ed economico, secondo innovativi criteri di qualità, in un'ottica di riqualificazione e rigenerazione urbana e di massimo contenimento del consumo di suolo.

Qualità che vanno dunque disvelate e potenziate, più che create, e che diventano fondamentali tanto per chi abita stabilmente a Scafati, quanto per chi intenda soggiornarvi.

In questo senso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, rurali e culturali, la creazione di reti interconnesse tra beni naturali, culturali, rurali e insediativi, il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei beni, la tutela del paesaggio e la riqualificazione degli insediamenti, l'incremento delle attrezzature e dei servizi, il sostegno e la valorizzazione delle attività rurali, il recupero degli insediamenti storici, la riorganizzazione e la rigenerazione degli insediamenti recenti, il completamento e l'adeguamento della viabilità, la promozione e l'incremento della *mobilità dolce* ciclabile e pedonale, l'inserimento di nuovi poli di attrattività a scala territoriale, configurano i punti fondamentali per impostare una strategia complessiva efficace e coerente, rivolta prioritariamente all'accrescimento delle qualità urbane e del benessere sia degli abitanti che dei turisti.



SISTEMA AMBIENTALE E RURALE	SISTEMA INSEDIATIVO	ATTREZZATURE E SERVIZI ESISTENTI
FIUMI E CANALI	TESSUTI STORICI STRATIFICATI	ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE
PARCO FLUVIALE DEL SARNO	AMBITI PREVALENTEMENTE CONSOLIDATI E DI RIQUALIFICAZIONE	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE E PRODUTTIVO	AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E INTEGRAZIONE	ATTREZZATURE SCOLASTICHE
AMBITI AGRICOLI ORDINARI	AGGREGATI EDILIZI PREVALENTEMENTE DI RECENTE EDIFICAZIONE DI RIQUALIFICAZIONE	VERDE ATTREZZATO E SPORT
AREE AGRICOLE PERIURBANE	AREA PIP	PARCHEGGI
IPOTESI AMPLIAMENTO PARCO FLUVIALE (PTCP)	ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI TIPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	AREA CIMITERIALE
<b>RISORSE E BENI STORICI, CULTURALI E ARCHEOLOGICI</b>	ATTIVITÀ COMMERCIALI	CONFINE COMUNALE
AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	DEPURATORE	
RISORSE E BENI DI INTERESSE TERRITORIALE		
1 - EX POLVERIFICIO BORBONICO		
2 - AMBITO SANTUARIO MADONNA DEI BACNI E FONTE MIRACOLOSA		
3 - AMBITO S. PIETRO E ABBAZIA DI REALVALLE		
4 - S. MARIA DELLE VERGINI		

fig. 2 – Preliminare PUC

Uno degli obiettivi fondamentali dunque perseguiti nella strategia preliminare del PUC riguarda, a scala territoriale, il potenziamento delle relazioni con i sistemi territoriali contermini, considerando in particolare:

- il **Sistema territoriale vesuviano, da un lato, e dell'agro sarnese nocerino, dall'altro**, le cui connessioni vengono assicurate e previste da una **politica di riequilibrio e valorizzazione** messa in campo dagli enti sovraordinati della Regione, della Città Metropolitana e della Provincia e dalle strategie territoriali proposte dai piani sovraordinati del PTR e del PTCP, impostata in modo non settoriale ed integrata in una visione policentrica, ampia e strategica, risolutiva per un nuovo durevole sviluppo del sistema produttivo e socio-economico;
- il **Sistema paesaggistico ambientale e culturale del Parco fluviale del Sarno, del Parco nazionale del Vesuvio e delle aree archeologiche**, puntando al consolidamento di Scafati come polo di riferimento per un sistema turistico estremamente diversificato e di qualità. "Turismi più che turismo" - naturalistico, culturale, archeologico, religioso - che, utilizzando le esternalità dell'accessibilità esistente (ferrovia, autostrada, strade statali e provinciali...), l'attrattiva delle aree archeologiche e delle risorse ambientali, dei siti religiosi di grande valenza simbolica, la prossimità a siti rilevantissimi come Pompei ed Ercolano, come il fiume Sarno ed il Vesuvio, alle città di Salerno e di Napoli, potranno scegliere Scafati come riferimento anche per il raggiungimento delle altre mete nel territorio. In questo senso, la strategia del PUC punta alla valorizzazione delle direttrici che connettono il Parco fluviale al Vesuvio e alle aree costiere, alla valorizzazione delle aree rurali di rilevante interesse paesaggistico ambientale, alla riqualificazione e al recupero degli insediamenti storici stratificati e ai nuclei storici di carattere rurale, al potenziamento delle attività ricettive e di supporto al turismo e alla definizione di nuove centralità territoriali;
- il **Sistema fluviale del Sarno**, in particolare, che fisicamente si propone come un forte elemento di continuità e connessione tra i territori ricadenti nell'area, deve essere affrontato in termini di recupero e riqualificazione, di risanamento delle fasce fluviali, di valorizzazione e protezione delle aree agricole di pregio che si articolano lungo il suo corso, di sostegno alle aziende agricole e di potenziamento e diversificazione della loro offerta, di limitazione drastica della diffusione edilizia, di previsione di aree agricole periurbane di filtro con gli insediamenti, di definizione di percorsi ciclabili e pedonali, parchi fluviali e parchi urbani, puntando a collegare le aree a maggior grado di naturalità che circondano il fiume con gli insediamenti esistenti;
- le **attrezzature di interesse territoriale** sono strettamente legate a questi obiettivi di potenziamento del ruolo di Scafati a scala vasta. In questo senso, Scafati oltre ad avere rilevanti risorse naturalistiche, possiede un patrimonio di rilevante interesse culturale, testimoniale e storico, di valore comprensoriale, da rivitalizzare, recuperare, riusare anche per promuovere e supportare i diversi turismi e le attività economiche ad essi legate. Attraverso il PUC, in altri termini, si dovranno incrementare e diversificare servizi e attrezzature di interesse territoriale che strategicamente localizzati, opportunamente valorizzati e integrati in una logica di rete, potranno assumere il ruolo fondamentale di "**centralità territoriali**" attrattive di un'utenza allargata ai territori contermini, volano per complessivi processi di rivitalizzazione economica e

riqualificazione urbana, per implementare attività nuove o complementari di interesse pubblico, anche nell'ottica della riutilizzazione dei contenitori dismessi e del recupero degli insediamenti storici (l'area dei Mulini, l'area dell'ex Polverificio Borbonico e la chiesetta di S. Barbara, il santuario della Madonna dei Bagni e la fonte miracolosa, l'area di S. Pietro e dell'abbazia di Realvalle...);

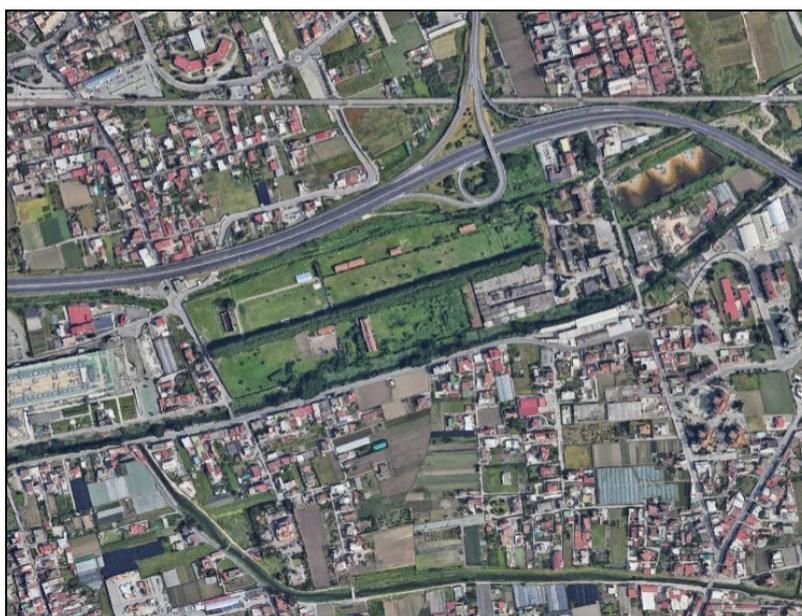
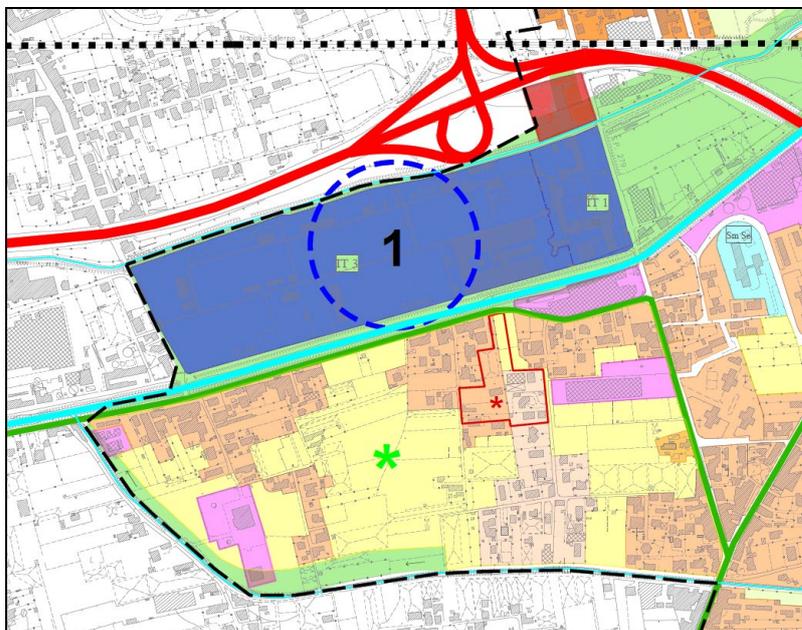


fig. 2 – Preliminare PUC

*Ambito dell'ex Polverificio Borbonico e degli insediamenti contermini*

- per quanto riguarda la viabilità, l'attuale **rete viaria di interesse territoriale** è imperniata su alcuni assi principali (autostrada A3, SS 18, SS 268, strade provinciali di raccordo tra i diversi nuclei insediativi...). Tali assi dovrebbero avere una valenza strategica fondamentale che attualmente, nella maggior parte dei casi, svolgono in modo parziale, per una serie di criticità della viabilità di tipo locale che andrebbero risolte all'interno di una ridefinizione complessiva

della rete viaria locale. Per questo il Preliminare del PUC propone interventi per l'adeguamento e il **potenziamento della rete viaria urbana** in stretta connessione con le strade di interesse territoriale e con il sistema di trasporto (miglioramento della rete locale di raccordo con la SS 18 e con la SS 268, definizione di una continuità viaria con la risoluzione delle numerose strade a fondo cieco, potenziamento dei nodi di interscambio connessi al trasporto su ferro con i relativi servizi, potenziamento della viabilità connessa alle aree industriali...), puntando a livello urbano al miglioramento complessivo della fruibilità del territorio anche attraverso tutte le modalità di spostamento che possano ridurre il ruolo dell'automobile privata, alla promozione in modo diffuso della **"mobilità dolce"** (mobilità ciclabile e pedonale in termini di rete).

In particolare il PUC, oltre a quanto precedentemente descritto, è orientato a:

- l'incremento e il miglioramento della **mobilità pedonale** attraverso l'adeguamento, in relazione alla fruibilità, alla dimensione e al numero, dei percorsi pedonali in tutte le aree abitate, con particolare attenzione ai percorsi di accesso ai servizi pubblici, alle scuole, alle aree sportive e al verde attrezzato e attraverso specifici interventi di riqualificazione e ridisegno dello spazio pubblico percorribile;
- la realizzazione, l'adeguamento e il completamento delle piste ciclabili secondo percorsi continui e protetti, la localizzazione di postazioni di bike sharing e rastrelliere, secondo precisi itinerari e obiettivi strategici relativi alla fruizione dell'area da parte del visitatore e del cittadino;
- l'incremento e la diversificazione dell'**offerta dei parcheggi**, anche in relazione a specifiche strategie di mobilità (parcheggi di attestamento, di scambio, di supporto; bus terminal turistici; navette), in particolare relative ad eventuali nuove **zone a traffico limitato** che andranno supportate anche attraverso specifici interventi di arredo urbano;

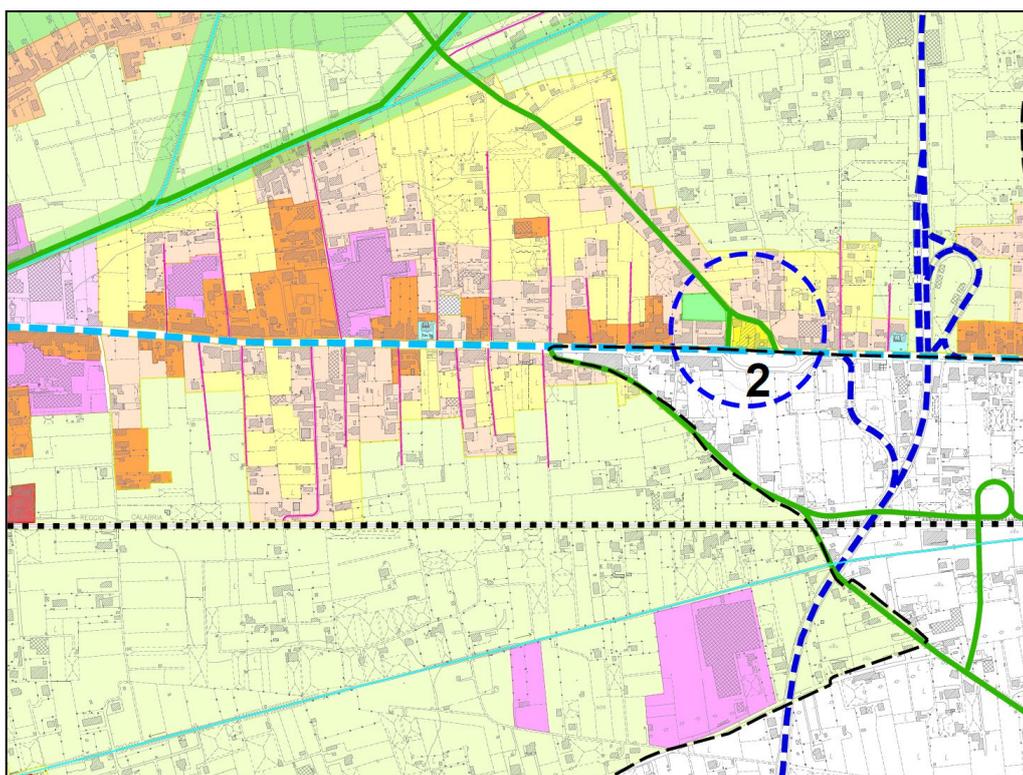


fig. 3 – Preliminare PUC. Ambito Madonna dei Bagni

- per quanto riguarda i **tessuti storici stratificati** (Vetrai, Mulini, S. Pietro, nuclei storici rurali...) essi comprendono le aree prevalentemente edificate, esito di una stratificazione insediativa complessa sui centri di antico impianto, che presentano caratteri tipo-morfologici complessi, impianto viario articolato ed elevati valori storico-architettonici. Per essi il PUC è orientato a definire politiche e interventi diversificati di recupero e riqualificazione promuovendo, sia per il nucleo compatto del centro che per i nuclei minori, un processo di rilancio, di riorganizzazione e riqualificazione urbanistica. Il PUC riconosce come componenti strutturali e come fattori caratterizzanti:
  - l'organizzazione dell'impianto urbanistico con particolare riferimento alle strade e alle piazze;
  - i caratteri tipo-morfologici originari degli edifici e dei relativi spazi di pertinenza;
  - il carattere funzionale complesso degli ambiti.
 Il PUC è orientato:
  - alla tutela della specifica identità storico-culturale degli insediamenti storici di Scafati;
  - al recupero e alla valorizzazione della complessiva struttura insediativa storica;
  - al recupero degli edifici storici e al riuso degli edifici sottoutilizzati o dismessi;
  - al potenziamento dell'offerta di attrezzature e servizi pubblici, favorendo il miglioramento della qualità urbana;
  - all'integrazione di attività compatibili con il contesto e orientate alla fruizione delle risorse culturali, ambientali e archeologiche;
  - all'inserimento di nuove attività di accoglienza turistica comunque orientate alla fruizione delle risorse culturali, archeologiche e ambientali presenti nell'ambito territoriale allargato;
  - alla riqualificazione degli spazi pubblici percorribili con l'adeguamento dei percorsi pedonali e/o ciclabili;
  - al potenziamento delle aree di parcheggio di attestamento, localizzate ai margini del centro storico;
  - alla realizzazione di attrezzature pubbliche prevalentemente non edificate (verde attrezzato e parcheggi);
- per gli **insediamenti di recente edificazione**, il PUC è orientato alla riqualificazione e alla riorganizzazione degli ambiti già esistenti, alla integrazione degli insediamenti con nuovi servizi e attrezzature, alla riorganizzazione e alla riqualificazione degli spazi pubblici percorribili, a sanare o mitigare le condizioni di criticità o incompatibilità tra aree residenziali e aree produttive, a contenere la diffusione insediativa lungo la viabilità extraurbana, a limitare le espansioni insediative nelle aree ricadenti nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio;
- per gli **ambiti agricoli** caratterizzati prevalentemente dal paesaggio della pianura pedemontana vesuviana con prevalenza di aree agricole a seminativi ortivi a tutto campo, alternate a zone di arboreti tradizionali, e a colture protette in serra prevalentemente per floricoltura, che sono strettamente legate alla viabilità di interesse intercomunale e sono segnate in modo continuativo dalla presenza di edificazione recente legata solo in parte alla coltura agricola, il Preliminare del PUC evidenzia come elementi di criticità la scarsa definizione dei margini di alcune aree insediative, la presenza caratterizzante di serre, l'assenza di un'adeguata infrastrutturazione viaria locale. Il PUC sarà orientato:

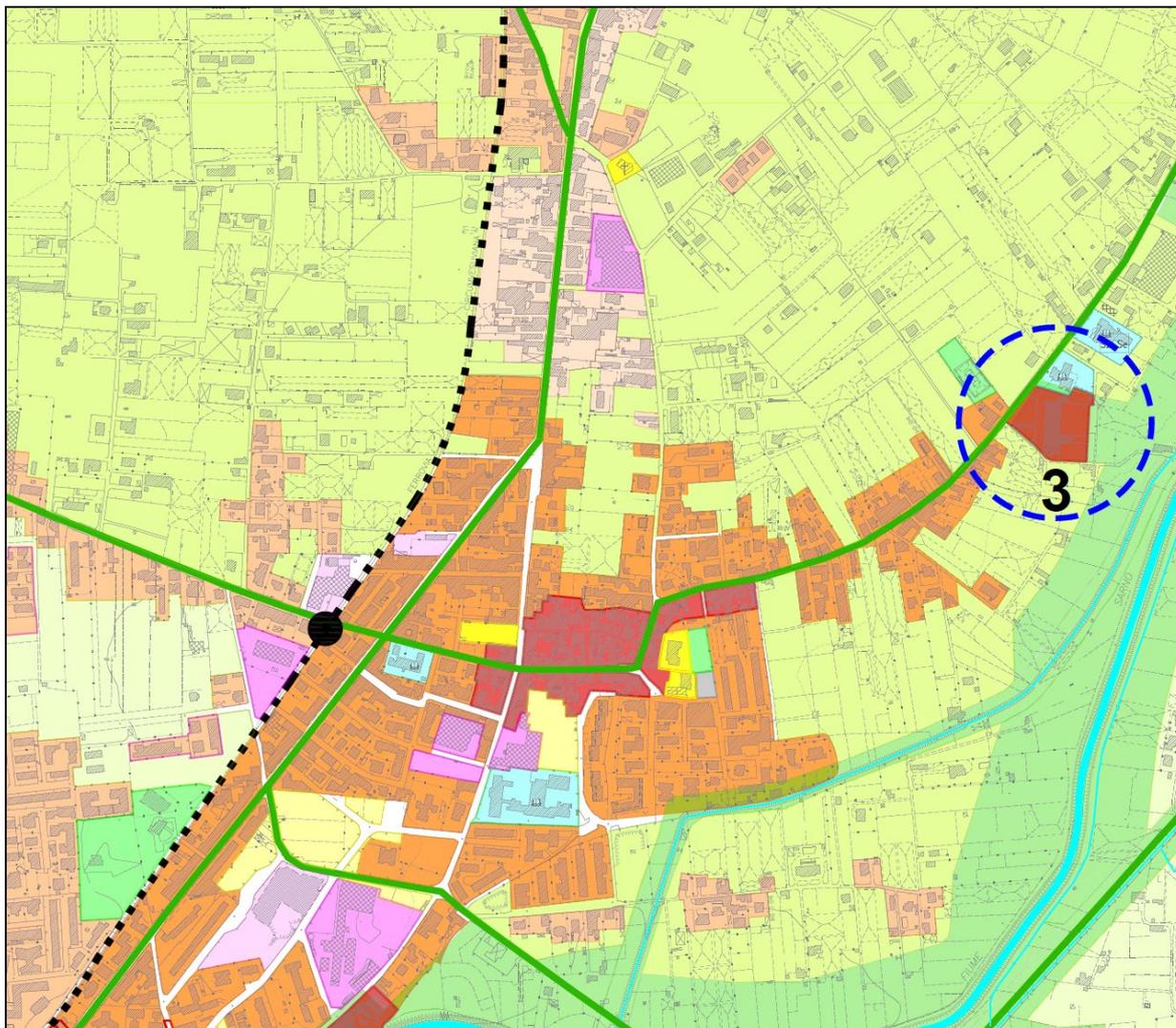
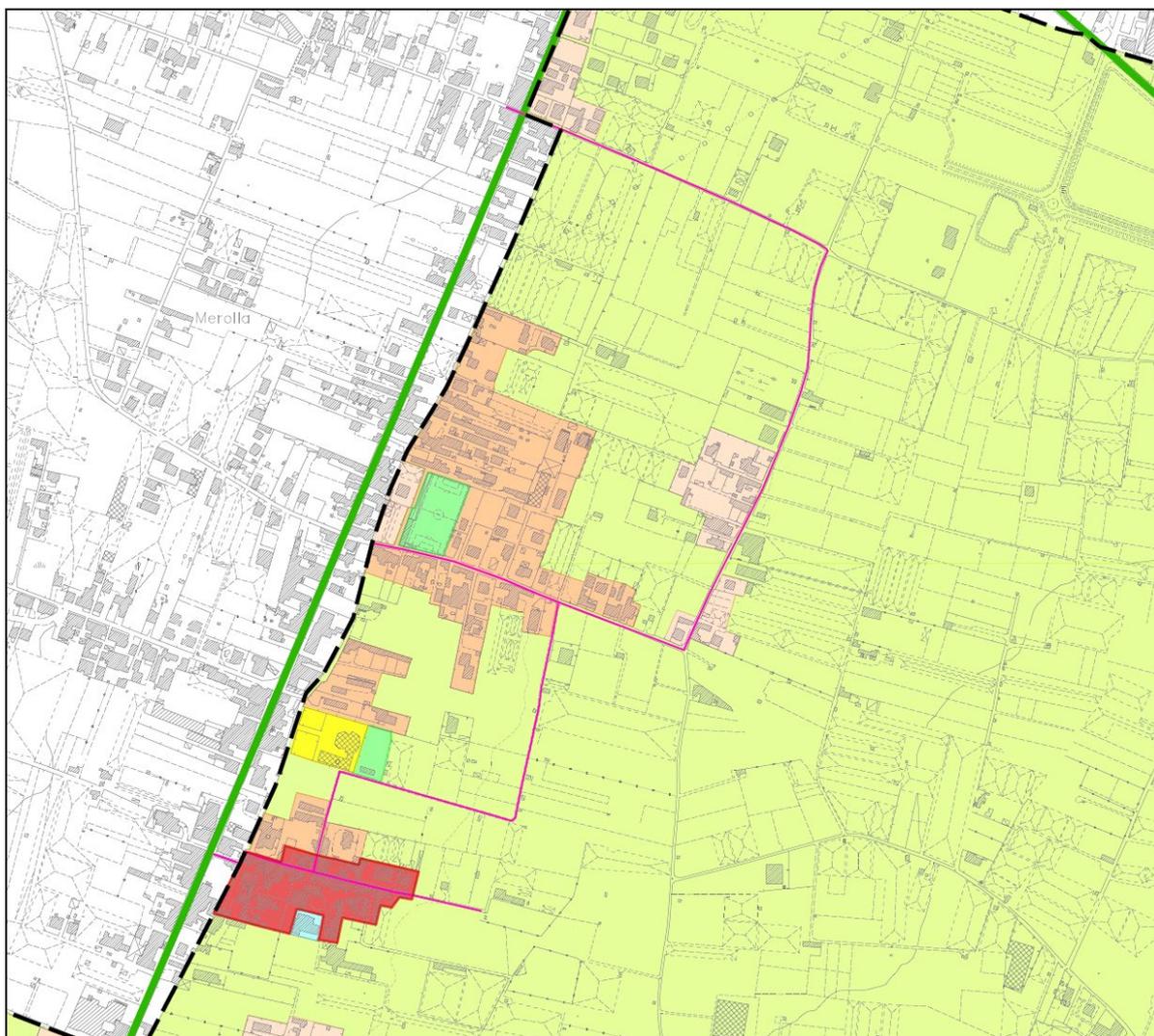


fig. 4 – Preliminare PUC. Ambito di S. Pietro e Abbazia di Realvalle

- alla salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- all'integrazione tra politiche di salvaguardia dei valori ambientali e politiche di sostegno e valorizzazione delle attività agricole esistenti anche attraverso la promozione di attività integrative del reddito agricolo (attività didattiche, ricreative, turistico-ricettive, punti di ristoro e degustazione prodotti tipici locali, circuiti brevi di commercializzazione...);
- alla promozione di forme di turismo naturalistico ed enogastronomico e delle relative attività ricettive compatibili con il contesto;
- alla individuazione di parchi agricoli, comunali o intercomunali, per salvaguardare i contesti agricoli e paesaggistici di pregio e promuoverne uno sviluppo durevole;
- al ripristino delle condizioni ambientali alterate da degrado attraverso la eliminazione o la massima mitigazione possibile delle cause;

- alla realizzazione di reti ciclabili e pedonali, in connessione al parco fluviale, anche in area agricola attraverso specifiche convenzioni, per consentire una migliore fruizione dei valori del paesaggio agrario;
- al recupero della architettura rurale, anche per funzioni di supporto al turismo naturalistico ed eno-gastronomico e al turismo religioso;
- alla creazione di percorsi tematici, di tipo eno-gastronomico, per la valorizzazione dei prodotti locali anche attraverso la riqualificazione o l'adeguamento dei percorsi esistenti di accesso alle aree rurali.



*fig. 5 – Preliminare PUC. Ambito di Zaffaranelli*

**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PUC**

<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE</b>	
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	<b>RISORSE E CRITICITÀ</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
	Presenza di aree protette e di aree di eccezionale rilevanza dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Parco fluviale del Sarno	Salvaguardia delle condizioni complessive di equilibrio ambientale e tutela e valorizzazione della specifica identità e caratterizzazione paesaggistica. Miglioramento della fruizione.
	Presenza di aree caratterizzate da specifico paesaggio rurale	Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.
	Presenza di aree segnate da rischio idrogeologico.	Ripristino e mitigazione delle cause. Minimizzazione del consumo di suolo
	Presenza diffusa di beni archeologici, architettonici e storico-architettonici.	Tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonici.
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA RIQUALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE</b>	
<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<b>RISORSE E CRITICITÀ</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
	Patrimonio insediativo di elevato interesse storico culturale, sia nelle aree centrali che in quelle rurali periferiche	Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale.
	Scarsa qualità urbana nelle aree di recente urbanizzazione. Degrado. Frammentazione insediativa.	Riqualificazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature
		Riorganizzazione e riqualificazione di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana
	Scarsa presenza di aree di verde attrezzato, di aree per lo sport e di spazi pubblici di relazione	Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali Potenziamento delle attrezzature e dei servizi
Presenza poco equilibrata di attività e servizi	Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari Potenziamento attività turistiche	
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE</b>	
<b>MOBILITÀ</b>	<b>RISORSE E CRITICITÀ</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>
	Buona accessibilità di livello territoriale. Difficoltà di collegamento a scala locale	Realizzare un'accessibilità più ampia per l'intero sistema insediativo Riduzione della mobilità privata Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili Riorganizzazione della viabilità locale anche attraverso la previsione di parcheggi di diversi ruoli e dimensione

### **3. DEFINIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E INDIVIDUAZIONE DEI DIFFERENTI CONDIZIONAMENTI ALLE SCELTE DI PIANO**

#### **3.1 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale**

In questo paragrafo vengono descritti gli obiettivi di sostenibilità individuati nel “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea “al fine di stabilire obiettivi specifici e priorità relativi al PUC di Scafati nonché per valutare, attraverso un confronto, la congruenza tra questi obiettivi generali e quelli specifici del Piano.

Gli obiettivi generali di sostenibilità riportati nel Manuale sono i seguenti:

1. Minimizzare l’utilizzo di risorse non rinnovabili
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
7. Mantenere e aumentare la qualità dell’ambiente locale
8. Tutela dell’atmosfera su scala mondiale e regionale
9. Sviluppare la sensibilità, l’istruzione e la formazione in campo ambientale
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Nell’ambito della Valutazione ambientale del PUC di Scafati si sta procedendo quindi a interpretare gli obiettivi di sostenibilità e a contestualizzarli alla realtà in studio.

Di seguito si riporta una tabella generale nella quale si pongono a confronto gli obiettivi generali e specifici del PUC di Scafati con quelli della UE.

OBBIETTIVI PUC SCAFATI	OBBIETTIVI UE
<p><b>TUTELARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO AMBIENTALE</b></p> <p>Tutela e valorizzazione della specifica identità e caratterizzazione paesaggistica.            Salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.            Minimizzazione del consumo di suolo.            Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, storici e architettonici.            Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e miglioramento della loro fruizione.</p>	1+2+4+5+6+7
<p><b>RECUPERARE E QUALIFICARE LA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA</b>  <b>RIVALIFICARE LE AREE DI RECENTE URBANIZZAZIONE</b>  <b>INCREMENTARE LE DOTAZIONI DI SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE</b>  <b>POTENZIARE LE ATTIVITA' TURISTICHE</b></p> <p>Valorizzazione e recupero degli insediamenti storici, accentrati e diffusi, e tutela della loro specifica identità storico-culturale.            Riqualficazione urbanistica con interventi relativi alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e al completamento delle aree con nuove attrezzature pubbliche.            Riassetto e riorganizzazione di alcune aree recenti poco caratterizzate dal punto di vista della qualità urbana.            Potenziamento aree di verde attrezzato e aree e percorsi pedonali.            Potenziamento e diffusione di attività tra loro compatibili e complementari.            Potenziamento attività turistiche</p>	1+2+4+5+6+7
<p><b>ORGANIZZARE UN SISTEMA INFRASTRUTTURALE EFFICIENTE E SOSTENIBILE</b></p> <p>Realizzare un'accessibilità più razionale all'intero sistema insediativo            Riduzione della mobilità privata            Potenziamento dei percorsi pedonali e ciclabili</p>	1+2+4+5+6+7

### 3.2 La pianificazione territoriale sovraordinata

#### 3.2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Scafati

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che condizionano e interagiscono in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Il territorio di Scafati è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- **Piano Territoriale Regionale PTR**, (approvato il 13 ottobre 2008);
- **Linee guida per il paesaggio (PTR)**;
- **Piano Territoriale di Coordinamento PTCP della Provincia di Salerno**;
- **Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino**;
- **Parco Regionale del fiume Sarno**;
- **Piano Regionale delle attività estrattive PRAE** (approvato il 07/06/2006);
- **Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati** (approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013);
- **Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria** (adottato nel 2005);
- **Piano Regionale di Tutela delle Acque** (adottato con D.G.R. n. 46 del 20/08/2007);
- **Piano Regionale dei Trasporti** (legge regionale n. 3 del 22-03-2002).
- 

#### 3.2.2 Il Piano territoriale regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale, approvato il 13 ottobre 2008 (L.R. 13/2008), si configura come quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale in Campania e come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate e complesse. Perseguendo prioritariamente la strategia della interconnessione attraverso la configurazione di reti territoriali, individua all'interno del territorio regionale i *Sistemi Territoriali di Sviluppo* come ambiti di scala intermedia, più adeguati a costruire un rapporto efficace con la Regione.

Il PTR propone cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e la attuale Città Metropolitana di Napoli.

L'articolazione proposta dal PTR è la seguente:

- Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" rispetto alle quali, soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione (fig. 6).

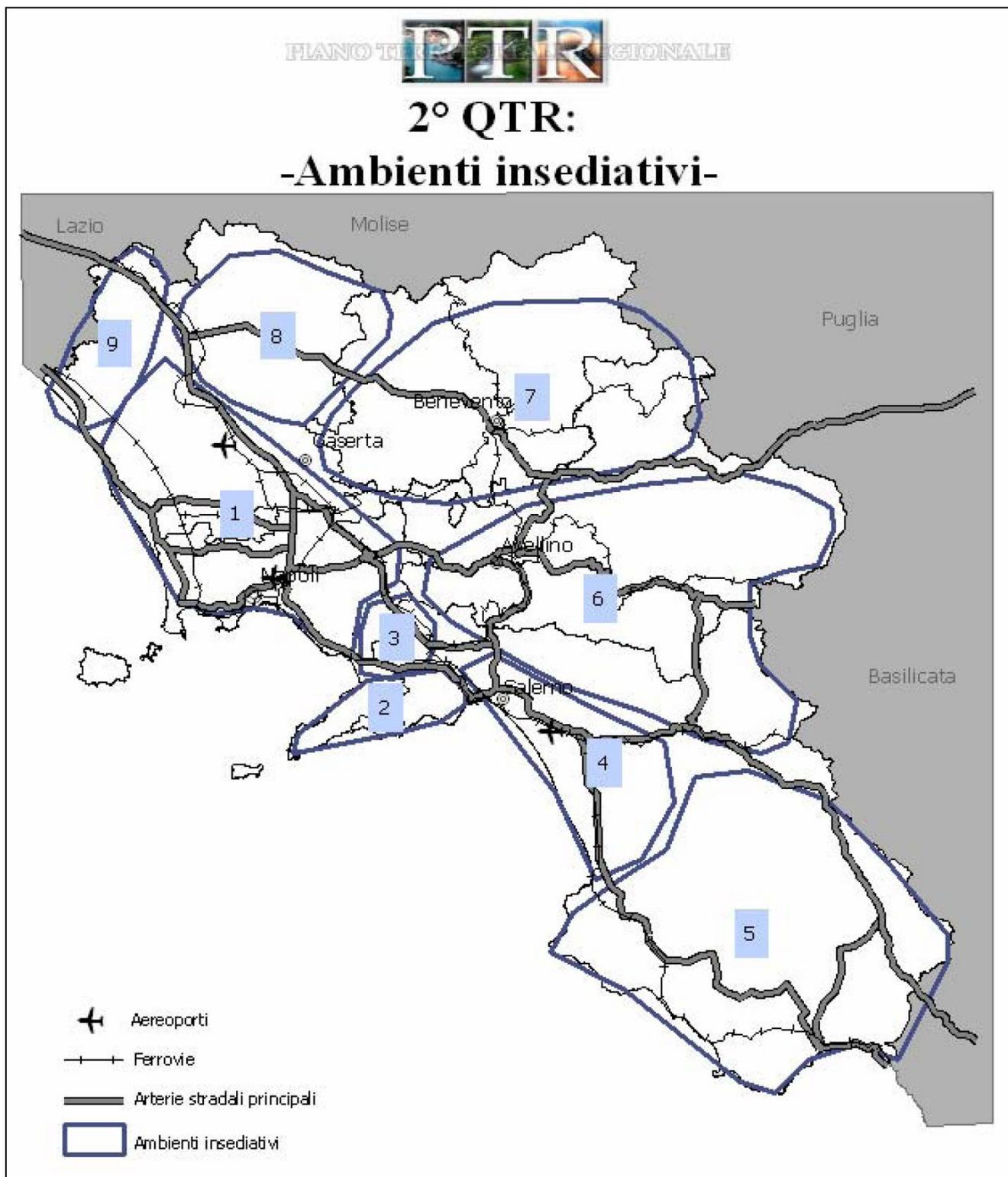


fig.6 – PTR - Quadro degli ambienti insediativi

- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di 45. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, considerando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale, culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale) (fig.7).
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi**, in cui vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria e interventi particolarmente integrati.
- Il **Quadro delle modalità** per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Alla base degli indirizzi e delle strategie proposte dal PTR vi è una concezione dello sviluppo sostenibile orientata:

- alla tutela, alla valorizzazione e alla riqualificazione funzionale del territorio incentrate sul minor consumo di suolo e sulla difesa del territorio agricolo;
- alla difesa e al recupero della diversità territoriale, sostenuti dalla costruzione della rete ecologica e da un assetto policentrico ed equilibrato, capace di rompere l’assetto gerarchizzato e squilibrato esistente;
- alla prevenzione e al superamento delle situazioni di rischio ambientale;
- alla integrazione degli insediamenti industriali e residenziali;
- al miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d’indirizzo per il PUC di Scafati.

**Il 2° Quadro territoriale di riferimento** individua 9 ambienti insediativi:

Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana

Ambiente insediativo n. 2 – Penisola sorrentino-amalfitana con l’isola di Capri

**Ambiente insediativo n. 3 – Agro sarnese-nocerino**

Ambiente insediativo n. 4 – Salernitano-Piana del Sele

Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano

Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese

Ambiente insediativo n. 7 – Sannio

Ambiente insediativo n. 8 – Media Valle del Volturno

Ambiente insediativo n. 9 – Valle del Garigliano

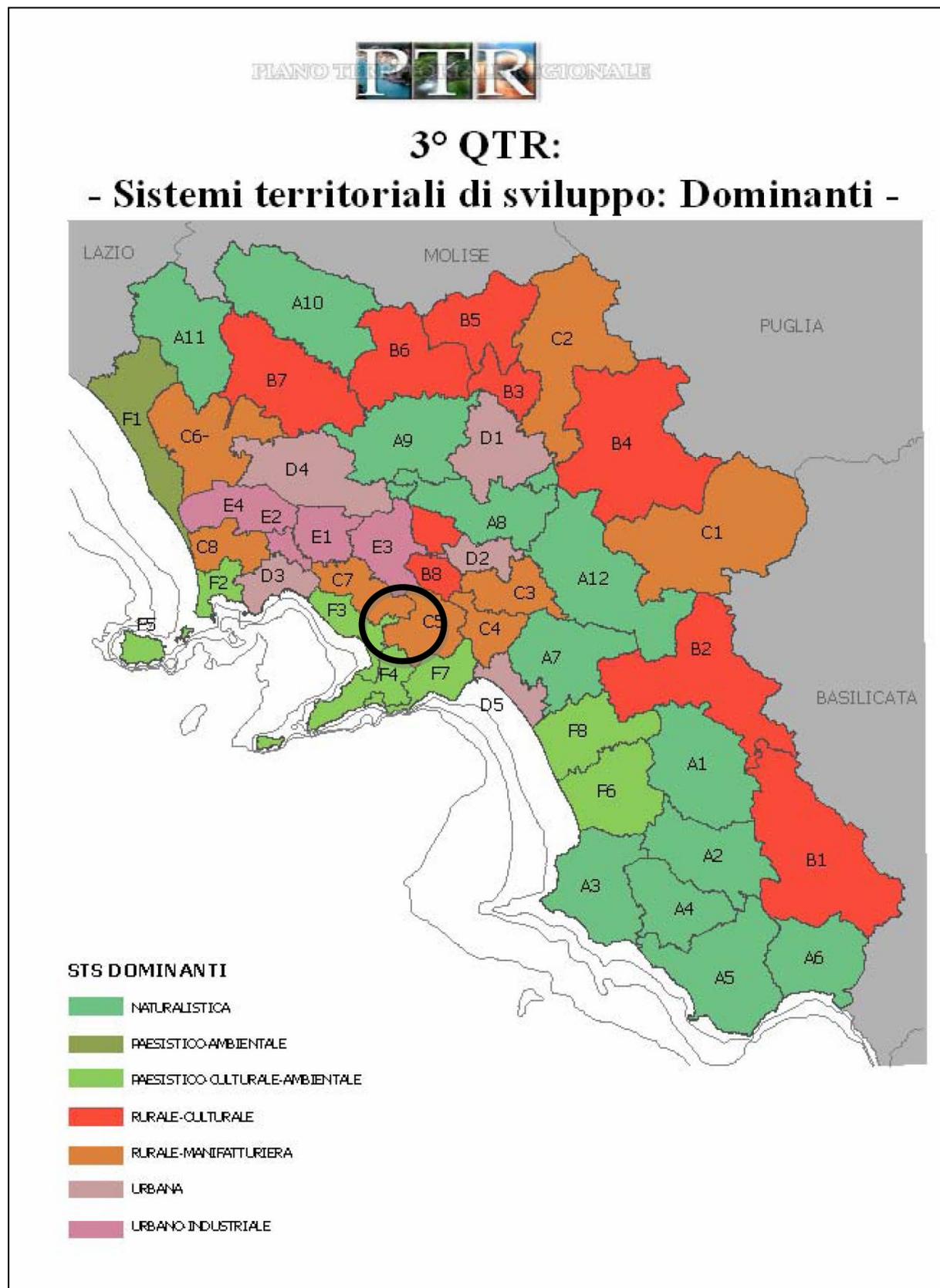


fig.7 – PTR - Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il secondo quadro individua l'Agro Sarnese-Nocerino come Ambiente insediativo n. 3.

Per quanto riguarda i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati dal PTR sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione per lo sviluppo, la piana del Sarno è ricompresa nel Sistema Territoriale di Sviluppo C5 - Agro Nocerino Sarnese a dominante rurale-manifatturiera.

Il PTR rileva che il territorio dell'Agro si caratterizza per un diffuso "disordine", a cui si accompagna un "forte inquinamento ambientale", dovuto alla commistione tra impianti, più o meno produttivi, e insediamenti residenziali. Negli ultimi decenni si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha portato a fenomeni di sottoutilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell'Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che versano in condizioni o di completo abbandono o di utilizzo parziale e/o precario. L'azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è dunque prioritaria.

### 3.2.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR

Le **Linee guida per il paesaggio**, parte integrante del PTR, costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica; forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato dalla legge regionale n.16/2004, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Piani di settore di cui alla legge regionale 16/2004, articolo 14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la Valutazione ambientale strategica.

La cartografia di piano comprende la **Carta dei paesaggi della Campania** che definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Nelle *Linee guida*, la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario nel rispetto dei seguenti principi:

- a) **sostenibilità**, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) **qualificazione dell'ambiente di vita**, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) **minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente**, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

- d) **sviluppo endogeno**, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) **sussidiarietà**, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia;
- f) **collaborazione inter-istituzionale e copianificazione**, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) **coerenza dell'azione pubblica** quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;
- h) **sensibilizzazione, formazione e educazione**, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;
- i) **partecipazione e consultazione**, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

Il comune di Scafati viene collocato nell'**Ambito di paesaggio 24 – Piana del Sarno**

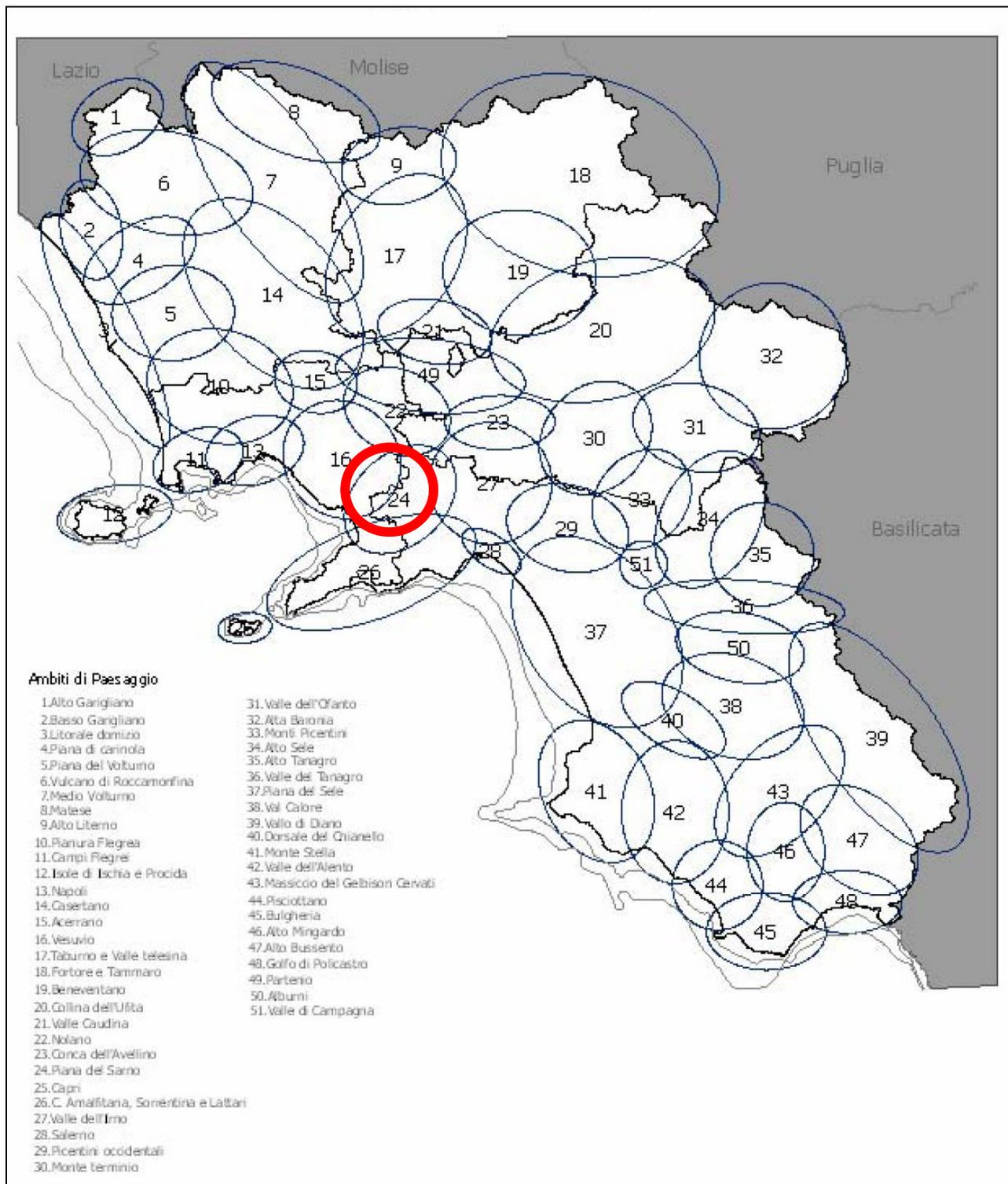


fig.8 – PTR /Ambiti di paesaggio

### 3.2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia (PTCP) di Salerno approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012, coerentemente con le disposizioni della L.R. n.16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

Le scelte progettuali del PTCP si diversificano in base ai vari sistemi strutturanti individuati:

- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema insediativo;
- strategie per il sistema della mobilità e della logistica.

Secondo la legge regionale vigente, la compatibilità della pianificazione comunale con il PTCP va verificata in base alla coerenza con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema.

Il PUC a sua volta integra, specifica e approfondisce i contenuti del PTCP.

Secondo quanto definito dal PTCP, il comune di Scafati rientra nell'ambito territoriale dell'Agro Nocerino Sarnese, per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale - nel successivo elenco selezionati con particolare attenzione a Scafati - sono i seguenti:

#### a. RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE

- la tutela delle risorse naturalistiche esistenti attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva" nonché la fruizione tanto da parte delle popolazioni locali quanto da parte di turisti ed escursionisti;
- la riqualificazione del bacino idrografico del fiume Sarno, mediante l'impiego ottimale delle risorse e il risanamento delle fasce fluviali, nonché la valorizzazione delle aree di pregio agronomico ancora esistenti nella valle e la loro riqualificazione; a tali fini occorre favorire la riconversione ad uso agricolo delle aree attualmente interessate da fenomeni di diffusione/dispersione edilizia ed incentivare i processi di incremento della qualità e dell'efficienza delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta), anche attraverso azioni di marketing territoriale per la promozione delle produzioni locali;
- la definizione di aree agricole periurbane di tutela ambientale, anche da collegarsi alla rete ecologica;
- la realizzazione di green way, parchi fluviali e parchi urbani, al fine di assicurare la connessione tra le aree a maggior grado di naturalità-biodiversità che circondano l'ambito e la densa conurbazione della valle del Sarno anche a supporto della rete ecologica;
- la programmazione delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio ambientale, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;
- la prevenzione dal rischio vulcanico mediante il coordinamento intercomunale di Piani di emergenza di Protezione Civile per i comuni compresi nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio.

#### b. RIORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E RETICOLARE DEGLI INSEDIAMENTI DELL'AGRO NOCERINO-SARNESE

- il contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, sia di tipo areale sia di tipo lineare lungo la viabilità;
- il contenimento delle espansioni insediative nelle aree ricadenti nella "zona gialla" del Piano di Emergenza Vesuvio;
- la riorganizzazione, riqualificazione e messa a norma della struttura insediativa lungo la direttrice Scafati-Nocera, al fine di:
  - evitare espansioni insediative che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
  - ripristinare condizioni di ordine nelle destinazioni urbanistiche tra aree residenziali ed aree/ funzioni produttive;

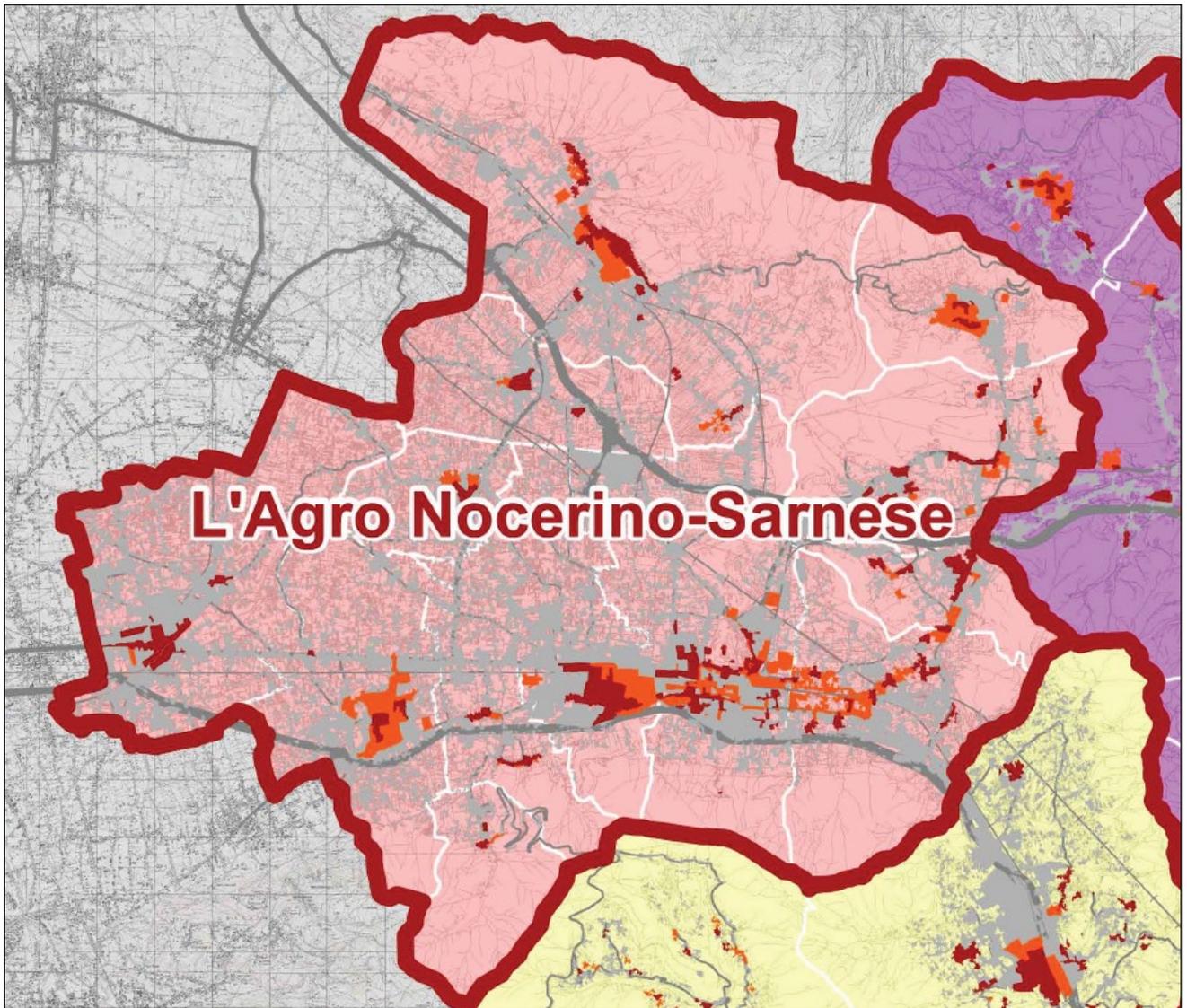


fig.9 – PTCP Gli Ambiti identitari

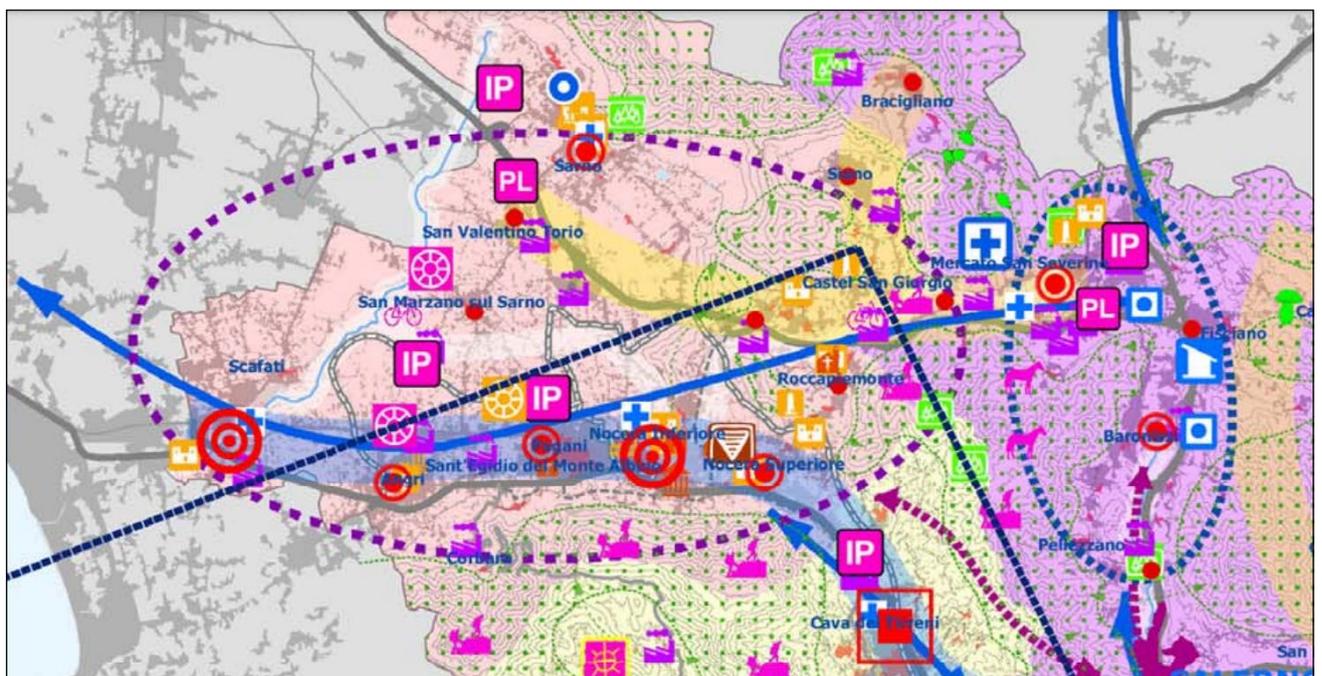


fig.10 – PTCP Il sistema insediativo e le centralità

- incentivare la delocalizzazione delle funzioni produttive inconciliabili con il tessuto residenziale quali attività industriali e di media e grande distribuzione di vendita in specifiche aree attrezzate, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità promuovendo il ritorno, nell'ambito dei contesti abitativi, dei negozi di quartiere, delle botteghe artigiane, dei servizi di supporto alla famiglia e delle attività ludiche e ricreative per giovani e anziani;
  - riconvertire le aree e/o i contenitori dismessi, privilegiando e prescrivendo in quota parte la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard delle aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero anche di scala intercomunale, ponendo la necessaria attenzione alle relazioni visive e funzionali con lo spazio urbano in cui si inseriscono, da progettare in un'ottica unitaria ed integrata;
  - integrare il sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, previa verifica dell'ipotesi di interrimento della esistente linea ferroviaria "tirrenica", tra Scafati e Nocera Inferiore, al fine di recuperare la direttrice a funzioni urbane ordinarie – parco urbano lineare con localizzazione di servizi qualificanti, pista ciclo-pedonale innestata in un nuovo disegno del verde – con l'utilizzazione delle stazioni come attrezzature collettive oggetto di concessioni per finanza di progetto;
  - la promozione degli interventi di recupero, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente anche mediante programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla eventuale densificazione degli insediamenti recenti;
  - la messa in rete delle diverse centralità mediante l'ottimizzazione della rete infrastrutturale già ricca, con la contestuale riorganizzazione del sistema della mobilità interna alla "città";
  - la distribuzione, su scala d'ambito, di funzioni e polarità di valore comprensoriale, anche attraverso il recupero architettonico e funzionale di manufatti di pregio, la valorizzazione del patrimonio culturale, testimoniale ed ambientale, la previsione di programmi compatibili con le strategie della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile: una precisa programmazione deve essere adottata per il Polverificio Borbonico e l'annessa chiesetta di S. Barbara a Scafati, nonché la Villa Nunziante (antica Caserma del Polverificio Borbonico), sede del Centro Internazionale per gli Studi Pompeiani, istituito nel luglio del 2001, in collaborazione tra l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli, la Soprintendenza Archeologica di Pompei ed il Comune di Scafati;
- c. METTERE IN RETE RISORSE ED INFRASTRUTTURE
- completamento, potenziamento e messa in rete delle aree produttive di interesse sovralocale (Taurana, Fosso Imperatore, Sarno, agglomerati ASI di Fisciano, Mercato S. Severino e Cava de' Tirreni) e di interesse locale (Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore, Castel San Giorgio e San Valentino Torio);
  - promozione delle filiere più qualificanti nel campo della produzione primaria, industriale, dei servizi ai cittadini ed alle imprese, della logistica.
- d. RIORGANIZZAZIONE E COMPLETAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ IN CHIAVE INTERMODALE
- potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante il completamento della viabilità alternativa alla SS18, mediante l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tronchi stradali in modo da consentire il decongestionamento del traffico sulla SS 18 e di agevolare i collegamenti tra le Autostrade A3 ed A30.
  - realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma), dotati di adeguate aree attrezzate per parcheggi di interscambio con annessi servizi, a supporto dell'intero "circuito metropolitano dell'Agro" e del collegamento dello stesso con la Costiera Amalfitana, l'area metropolitana di Salerno, nonché con la Circumvesuviana di Sarno ed il sistema portuale di Torre Annunziata.

### 3.2.5 Il Parco Regionale del fiume Sarno

Il Parco regionale del Fiume Sarno è stato ufficialmente istituito con la delibera della Giunta Regionale n. 2211 del 27 giugno 2003. La delimitazione del Parco include le aree attraversate dal fiume Sarno (in tutto undici comuni tra la provincia di Salerno e la provincia di Napoli) dalla foce alle sorgenti.

Con delibera n.2/2009 in collaborazione con l'ex Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova delimitazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione, sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri.

L'area del "Parco Regionale del Fiume SARNO" è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" – Area di riserva integrale;
- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

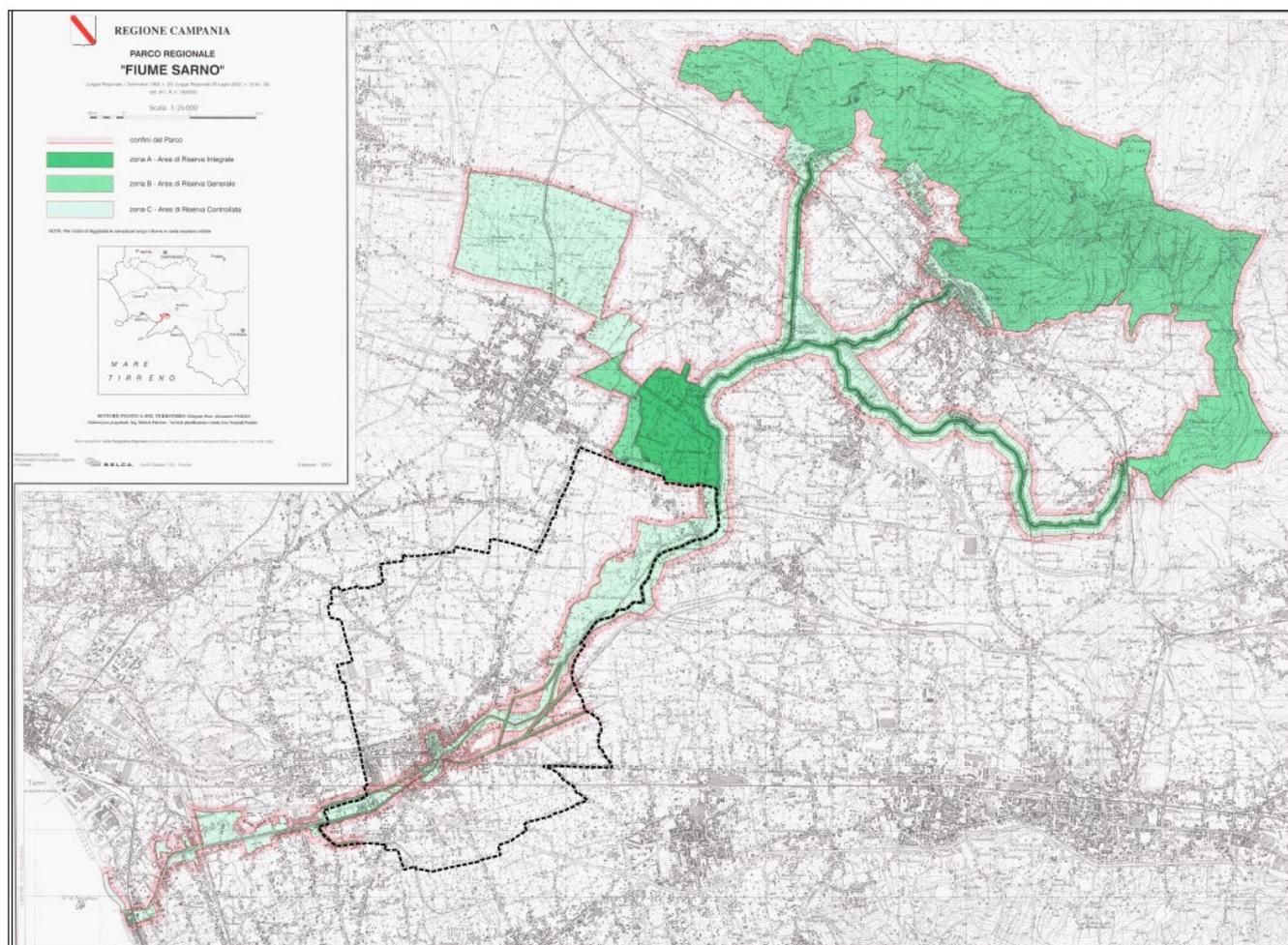


fig.11 – Parco Regionale del fiume Sarno

Secondo le norme vigenti, sull'intero territorio del Parco si applicano, in sintesi, le seguenti disposizioni.

**Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, la protezione della fauna, della flora e delle attività agronomiche nell'area del Parco:**

- *è vietato aprire cave e miniere, è vietata l'escavazione di materiali litoidi degli alvei e delle zone golenali dei corsi d'acqua, nonché attivare discariche per qualsiasi tipo di rifiuti. Nel rispetto delle norme vigenti in materia, ai sensi dell'art. 9bis della L.R. 17/95, per il recupero e la ricomposizione ambientale delle cave dismesse è consentito smaltire rifiuti provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, purché privi di materiali tossici e pericolosi;*
- *sono vietati i movimenti di terra di qualsiasi genere ad eccezione di quelli che avvengono per la realizzazione di opere ed infrastrutture consentite ai sensi della presente normativa, con obbligo della ricomposizione ambientale;*
- *è vietato abbandonare rifiuti di qualsiasi genere;*
- *è vietato esercitare l'attività venatoria, raccogliere e danneggiare la fauna minore, introdurre nuove specie animali estranee all'ambiente naturale fatti salvi gli interventi connessi con la normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali;*
- *è vietato effettuare la raccolta delle singolarità geologiche, paleontologiche, mineralogiche e di reperti archeologici;*
- *è vietato introdurre nuove specie vegetali estranee all'ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi con la normale conduzione delle attività agro-silvo-pastorali;*
- *è vietato raccogliere e danneggiare la flora spontanea erbacea ed arbustiva e alterare l'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.*

**Per la tutela della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico, il Piano dispone il divieto di:**

- *realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale e modificare il regime delle acque ad eccezione degli interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi: con l'attività agricola, zootecnica e silvo-pastorale, con la gestione della risorsa idropotabile, con la conservazione dell'originario assetto idrogeologico ed effettuati con tecniche di ingegneria naturalistica, previa autorizzazione dell'Ente Parco;*
- *eseguire lungo le aste fluviali opere di consolidamento e sistemazione spondale che alterino i caratteri naturalistici degli argini e dell'insieme ecosistemico né sbarramenti artificiali dei flussi fluviali che precludano definitivamente il naturale trasporto delle ghiaie e la risalita delle specie ittiche.*

*Nelle zone "A" e "B" è vietata qualsiasi modifica dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di ml. 150 su entrambe le sponde ad eccezione di interventi di sistemazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua da realizzarsi esclusivamente con interventi di ingegneria naturalistica e nel rispetto della normativa vigente.*

*È vietato, ad eccezione delle zone "C", aprire nuove strade, ferrovie, impianti a fune, ad eccezione di elipiste e viabilità di servizio agricoloforestale e di altra struttura necessaria per operazioni di soccorso ed antincendio boschivo che non devono superare i tre metri di larghezza e debbono essere inibite al traffico rotabile privato, fatto salvo l'utilizzo da parte dei conduttori dei fondi serviti.*

*È consentita la ristrutturazione delle strade interpoderali (pubbliche e/o private) esistenti connesse alle attività agricole nei limiti e nel rispetto delle dimensioni e delle tipologie esistenti.*

*È inoltre consentita la manutenzione di tutti i tipi di strade esistenti.*

*È consentita la realizzazione di nuovi sentieri pedonali necessari per la fruizione del territorio del Parco.*

*È consentita in tutte le zone la realizzazione (tranne che in zona "A", l'adeguamento è sempre consentito) degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici, elettrici, telefonici e sistemi simili di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale.*

**Per quanto riguarda la tutela del patrimonio edilizio, in tutte le zone del patrimonio edilizio esistente sono consentiti:**

- *interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, cui all'art. 31, lett. a), b) e c) della legge 457/1978, della legge 730/1985 e della legge regionale 41/1984 nonché di ristrutturazione edilizia; l'intervento di ristrutturazione edilizia, deve puntare alla riqualificazione dell'edilizia recente senza comportare alcun incremento delle volumetrie esistenti;*
- *la variazione di destinazione d'uso per fini agrituristici;*

- *l'adeguamento igienico-sanitario ed alle norme di sicurezza nonché per il superamento delle barriere architettoniche secondo gli standards previsti dalla normativa di settore per gli edifici pubblici e con destinazione turistico-ricettiva.*

**Per i centri storici e per i nuclei e immobili rurali di valore storico ed ambientale valgono le seguenti prescrizioni:**

- *tutte le finiture esterne degli edifici devono sia prevedere l'utilizzo di materiali tradizionali, rivalutando le tecniche artigianali campane, che essere compatibili con il decoro ambientale. Sono vietate le tinteggiature murarie delle superfici esterne in resine sintetiche non traspiranti, i rivestimenti in materiali polivinilici o asfaltici nonché le persiane avvolgibili; è vietato l'uso di alluminio anodizzato;*
- *i canali pluviali a vista dagli spazi pubblici, le gronde di raccolta e displuvio e ogni altra tubazione o condotta a vista devono essere realizzate o sostituite con elementi in lamiera zincata o in rame con esclusione di materiale plastico o PVC di qualsiasi tipo;*
- *le canalizzazioni di impianti tecnici devono essere collocate sotto traccia;*
- *le ringhiere, i corrimani, le grate ed i cancelli di ogni tipo, visibili all'esterno, devono essere realizzati in ferro battuto o lavorato;*
- *i manti di copertura dei tetti a falde devono essere in coppi, mentre le coperture piane devono escludere l'impegno di manti bituminosi e di tutti quei materiali che alterino la fisionomia e la cromia del contesto in cui sono inserite;*
- *le opere lapidee non vanno tinteggiate e devono essere ripulite senza l'impiego di sostanze abrasive;*
- *gli impianti di antenne televisive posizionate sulle abitazioni devono essere del tipo centralizzato ed unici per ogni singolo fabbricato.*

**Gli interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate devono essere realizzati secondo le sottoelencate modalità:**

- *per le aree agricole, i boschi, gli incolti, le aree di macchia, possono realizzarsi recinzioni con filo metallico e pali in legno, ovvero con siepi di arbusti di essenze tipiche del luogo, sempre che non ostacolino le libere visuali;*
- *al di fuori della zona "A" (ove sono vietate), per le aree a destinazione residenziale e diverse da quelle sopra elencate, ricadenti in tutte le zone delle presenti Norme, possono realizzarsi recinzioni in muratura a vista, anche con inserimento di cancellate metalliche, queste ultime della massima trasparenza; in ogni caso, l'altezza delle recinzioni di qualsiasi tipo, non può superare i due metri, di cui solo metri 1,25 in muratura.*

**Per la finitura delle pavimentazioni delle aree scoperte, anche di pertinenza di edifici o comunque di spazi non edificati, ad esclusione delle strade pubbliche già asfaltate e di quelle da realizzare compatibilmente con le norme delle singole zone, si devono utilizzare materiali che consentano l'assorbimento delle acque meteoriche. I calpestii pubblici e privati con pavimentazione o basolati tradizionali non devono essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, devono essere ripristinati i manti di calpestio nel rispetto della presente normativa, usando materiali lapidei posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.**

*I muri di contenimento del terreno vanno realizzati con materiale lapideo locale a faccia vista senza stilatura di giunti o, in casi eccezionali quando sia indispensabile ricorrere a strutture armate, queste vanno rivestite di materiale lapideo di tipo tradizionale locale.*

*Le fasce di rispetto stradale riferite al D.M. n. 1444/68, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale, vanno sistemate a verde.*

Le specifiche delimitazioni di zona e le corrispondenti disposizioni normative del Parco Regionale del Sarno saranno integralmente recepite nel PUC.



- ZONA A - AREA DI RISERVA INTEGRALE
- ZONA B - AREA DI RISERVA GENERALE
- ZONA C - AREA DI RISERVA CONTROLLATA

*fig.12 – Parco Regionale del fiume Sarno*

### 3.2.6 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico costituisce piano stralcio di bacino, ai sensi dall'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e dell'art.9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, valore di piano territoriale di settore. Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino.

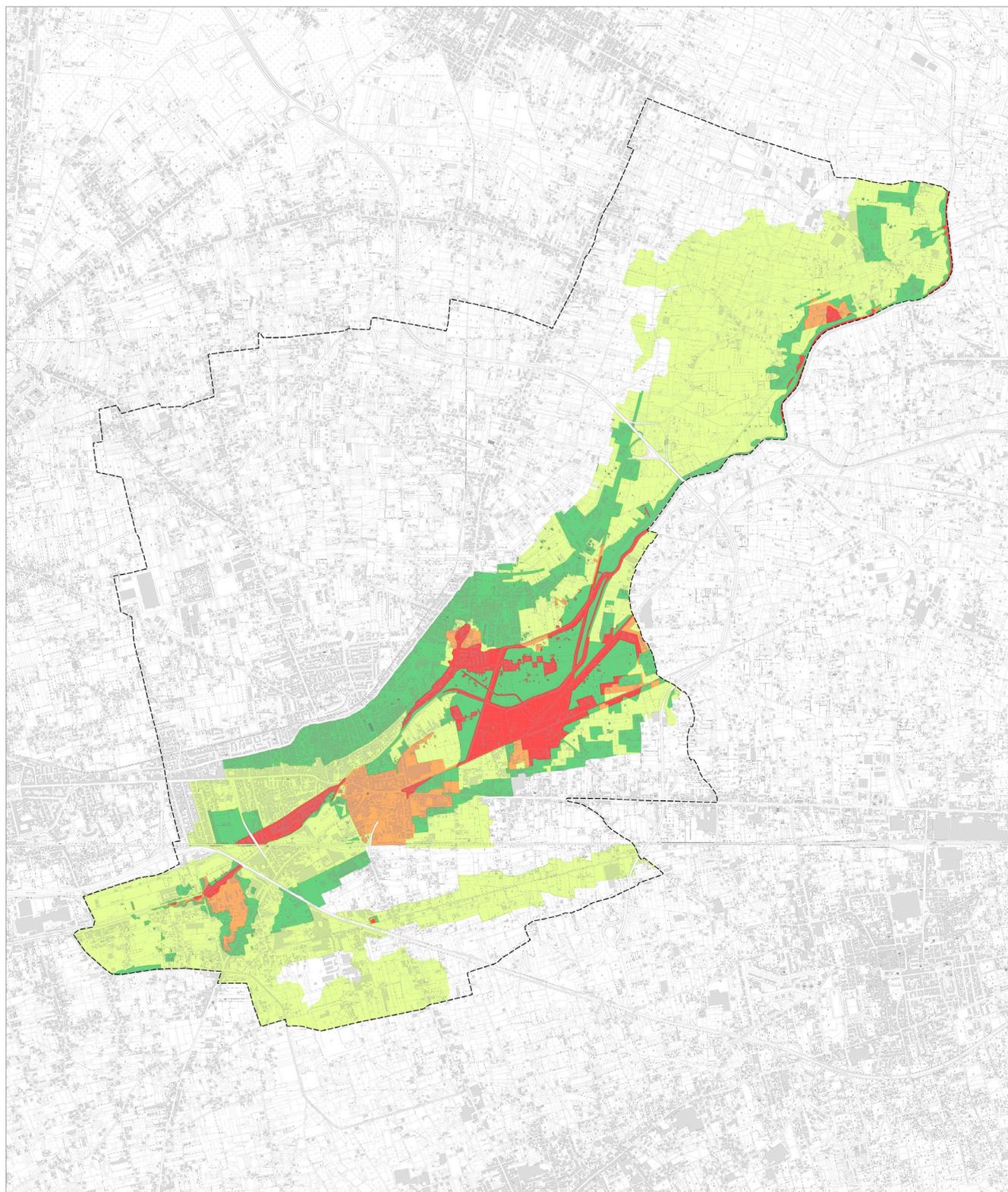
Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- a) individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- b) delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- c) indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- d) individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue, alla scala di bacino, i seguenti obiettivi:

- a) prevedere e disciplinare vincoli e limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati, subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- b) stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- c) dettare disposizioni per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- d) conseguire condizioni accettabili di sicurezza idraulica e geologica del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali e di quelli strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- e) programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- f) programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- g) definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- h) indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le specifiche delimitazioni di zona e le corrispondenti disposizioni normative del Piano Stralcio saranno integralmente recepite nel PUC.



- R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO
- R3 - RISCHIO ELEVATO
- R2 - RISCHIO MEDIO
- R1 - RISCHIO MODERATO

*fig.13 – Piano Stralcio Autorità di Bacino*

### 3.2.7 Il Piano Regionale delle attività estrattive PRAE

Il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) - approvato dal Commissario ad acta con propria Ordinanza n. 12 del 06/07/2006 (BURC n. 37 del 14/08/2006), - è approvato nel quadro delle esigenze generali di difesa dell'ambiente, del diritto alla salute dei cittadini, del recupero del patrimonio architettonico e monumentale dei borghi e dei centri storici della Campania, di sviluppo economico regionale ed in linea con le politiche comunitarie in materia, per attuare una politica organica di approvvigionamento e di razionale utilizzazione delle risorse delle materie di cava in applicazione delle previsioni contenute nell'articolo 2 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. Il Piano disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva come definita dall'articolo 1 L.R. n. 54/1985 e s.m.i. , la ricomposizione ambientale e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della Regione Campania.

Il PRAE persegue le seguenti finalità di carattere generale:

1. Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
2. Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
3. Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
4. Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
5. Ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
6. Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo;
7. Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

In particolare il PRAE vieta l'esercizio dell'attività estrattiva:

1. in tutte le aree soggette a vincolo paesistico ed archeologico ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo 42/2004 e s.m.i.;
2. nei parchi e nelle aree naturali protette, istituite ai sensi delle leggi nazionali e regionali oltre che nelle aree soggette all'uso civico e già disciplinate dalla L.R. 17 marzo 1981, n. 11 e s.m.i.;
3. nelle aree boscate come definite dall'art. 14 legge regionale 11/1996 e s.m.i.;
4. nelle aree percorse dai fuochi nei termini temporali di cui all'art. 10 della Legge 353/2000 e s.m.i.;
5. nei perimetri delle concessioni minerarie rilasciate per lo sfruttamento delle acque minerali naturali, di sorgente e delle acque termali, ai sensi ed agli effetti dell'art. 25 R.D. n.1427/1933 s.m.i.;
6. nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle acque destinate al consumo umano ai sensi del D.Leg.vo 258/2001 e s.m.i.;
7. nei siti di interesse comunitario (S.I.C.), nelle zone di protezione speciale (Z.P.S.);
8. nelle aree caratterizzate da una morfologia carsica con evidenti indizi superficiali di processi carsici in atto;
9. nelle aree oggetto di interventi finanziati con fondi comunitari, statali e regionali, finalizzati ad attività diversa da quella estrattiva, limitatamente al periodo vincolato dai relativi finanziamenti;
10. nelle aree individuate dagli strumenti di pianificazione delle Autorità di Bacino nazionali, regionali ed interregionali.

Nella cartografia allegata (fig.14) si evidenzia il comune di Scafati all'interno del PRAE.

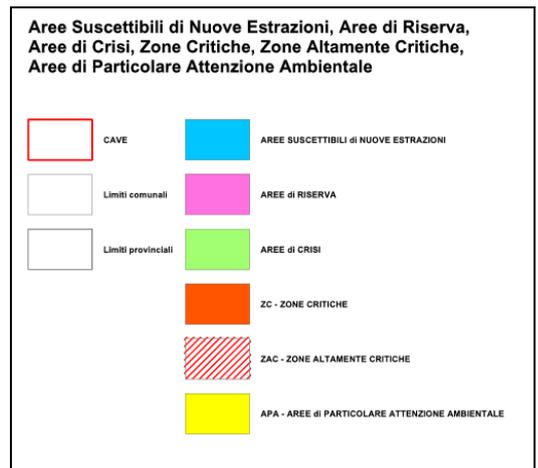
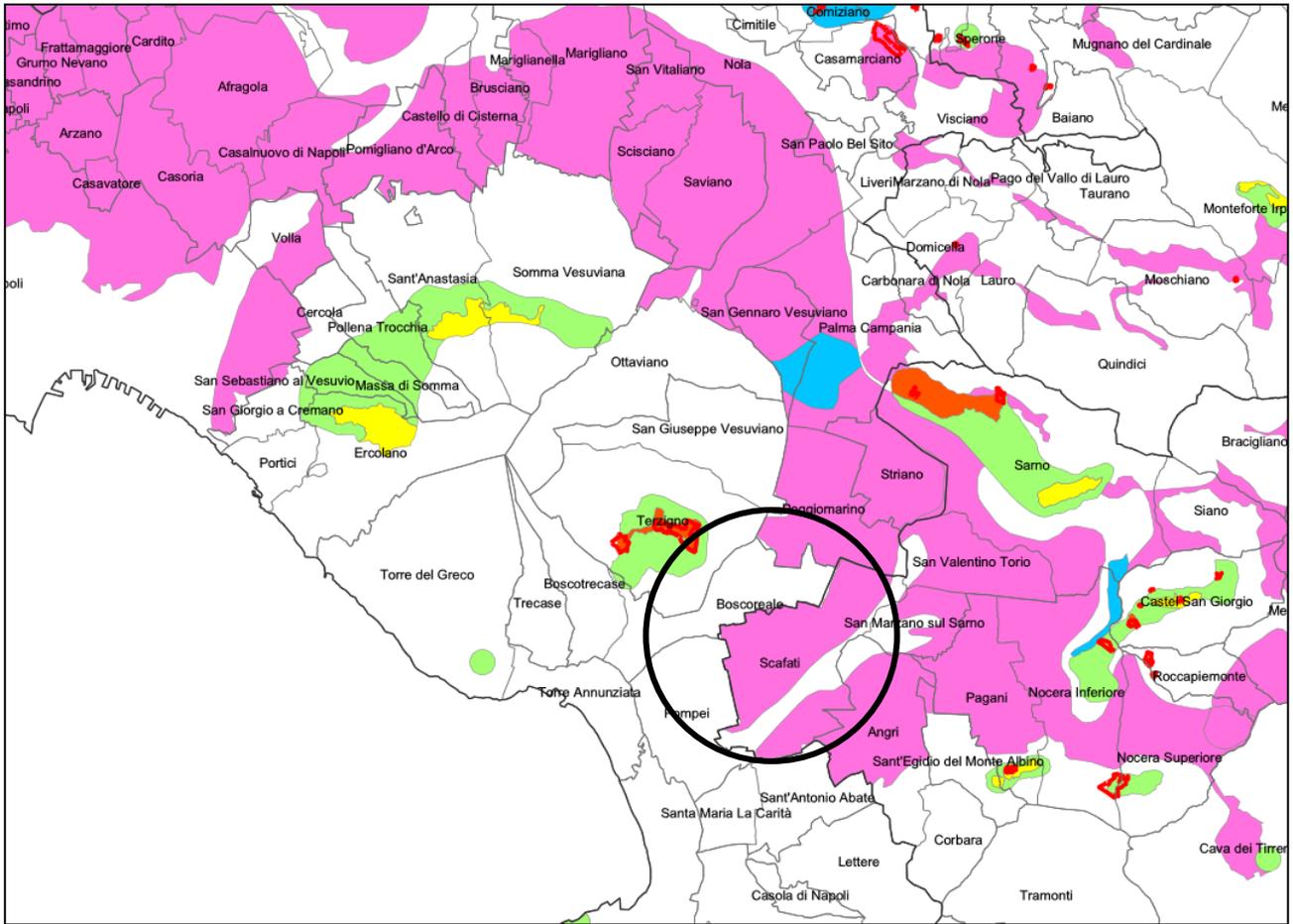


fig. 14 – PRAE (stralcio)

### 3.2.8 Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati

Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati (PRB) costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica nella regione Campania. Approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013, i cui elenchi sono stati aggiornati con Delibera di G.R. n. 831 del 28.12.2017 (BURC n.1 del 02.01.2018), il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione provvede a individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio e a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

L'Anagrafe dei siti da bonificare, aggiornata al 2016, contiene 244 siti individuati su tutto il territorio regionale, suddivisi per tipologia di attività, per ambiti provinciali e comunali.

Nel 2005 con il precedente Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae (PRB), i cui contenuti sono sostanzialmente rimasti invariati nel più recente PRB del 2013 – piano redatto per l'adeguamento al D.Lgs. n.152/06 - la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinatae e per il suo aggiornamento periodico
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva,
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

Nel Piano, ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i Siti di interesse nazionale (SIN), ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. All'individuazione dei Siti di interesse nazionale si provvede con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;
- la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;
- l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;
- la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;
- gli interventi da attuare devono riguardare i siti compresi nel territorio di più regioni.

Nella Regione Campania, fin dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
- 5. Bacino idrografico del fiume Sarno;**
6. Pianura.

### 3.2.9 Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria

La Regione Campania si è dotata di un Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria, redatto nel mese di novembre 2005 per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 e approvato dal Consiglio Regionale della Campania il 27 giugno 2007. Esso rappresenta un piano integrato per tutti gli inquinanti atmosferici normati e si prefigge di poter essere modificato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti.

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria previste dal Piano è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i seguenti livelli:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- Livello Massimo Accettabile (LMA), è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e con i livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed ai valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono.

Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10  $\mu$ m, monossido di carbonio e benzene.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

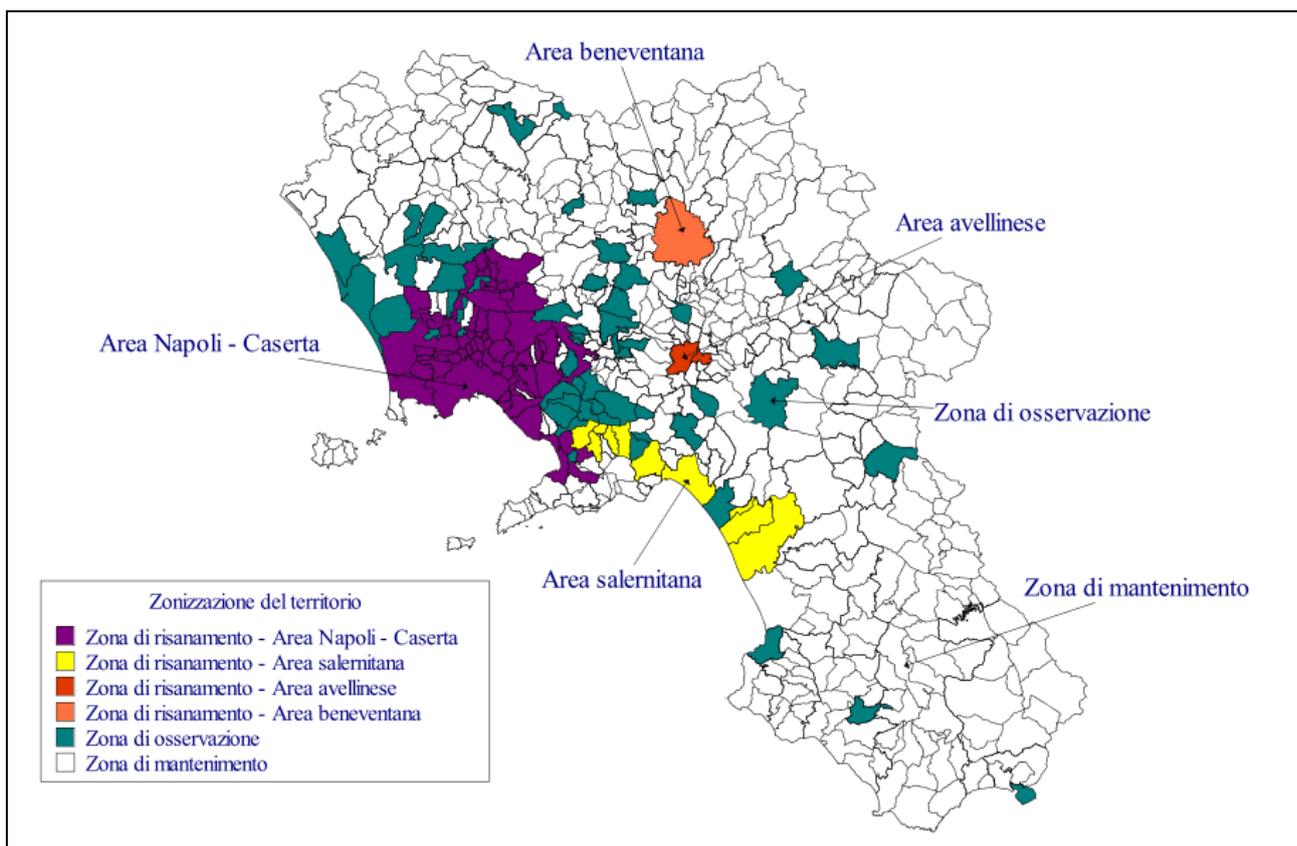


fig. 15 - Zonizzazione – Piano Regionale Risanamento e Mantenimento Qualità dell'Aria

Il comune di Scafati è inserito dal Piano della qualità dell'aria della regione Campania come Zona di Risanamento.

In particolare per tale zona, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

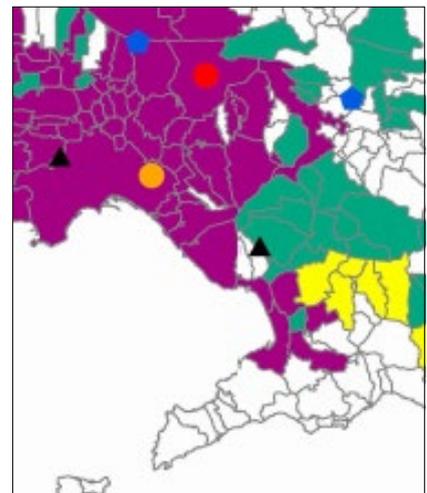
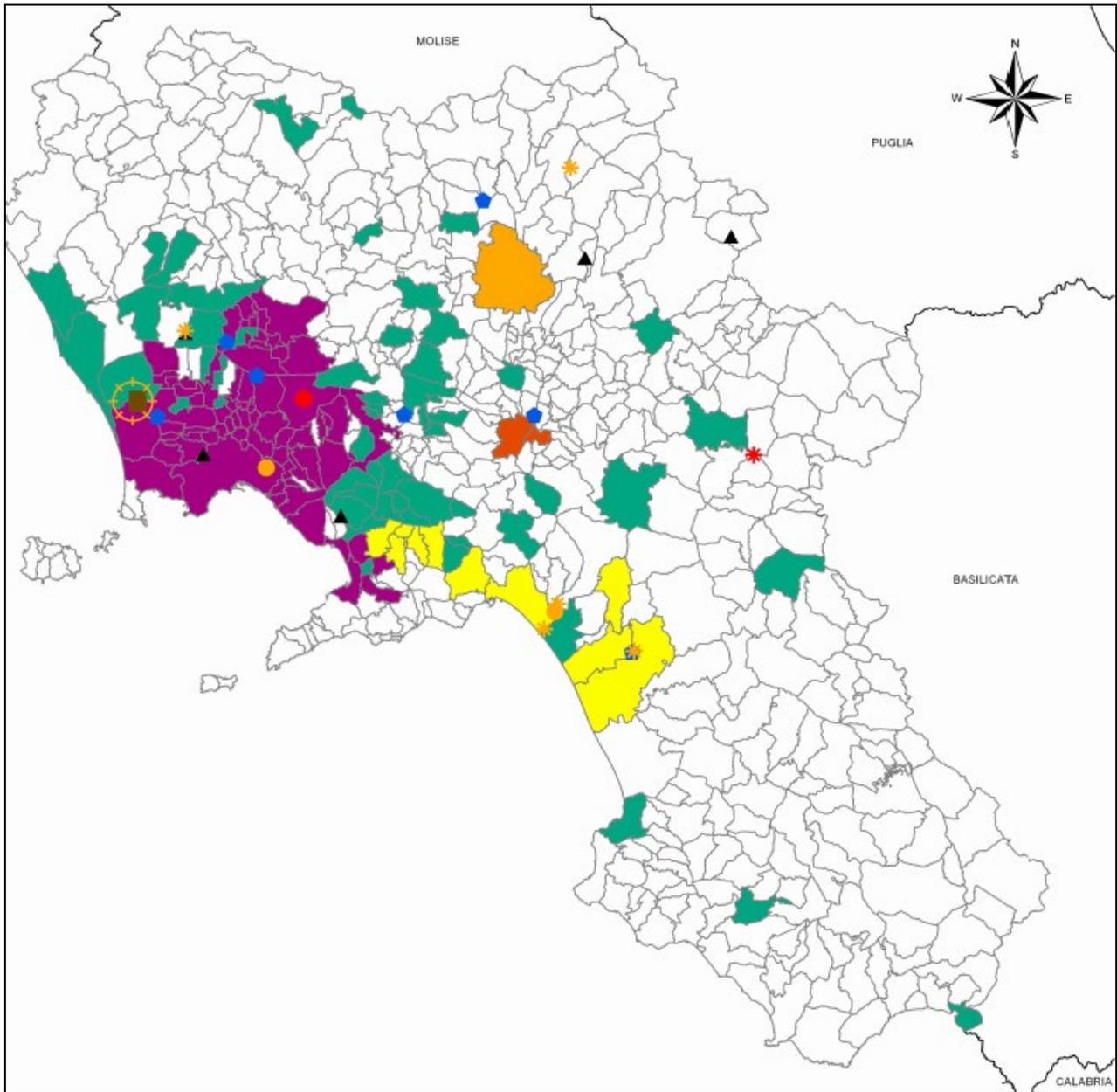


fig. 16 Impiantistica esistente e programmata – Piano Regionale Risanamento e Mantenimento Qualità dell’Aria

### 3.2.10 Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA), adottato con D.G.R. n. 1220 del 20/08/2007, elaborato dalla Regione in accordo con le Autorità di Bacino, ai sensi dell'art.121 del D.Lgs. 152/06, rappresenta lo strumento prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei ed a specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico della Campania.

In particolare il Piano analizza gli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamenti temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente.

Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano di Tutela delle Acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Il PTA ha individuato in Campania n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche.

Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania.

Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

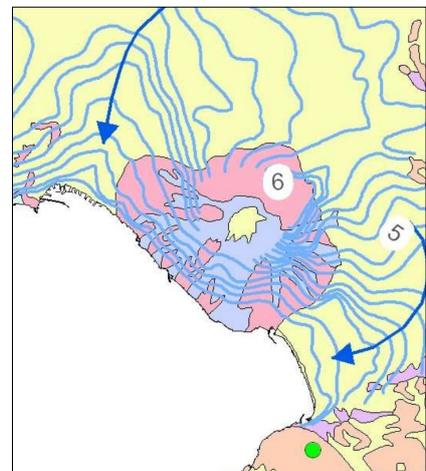
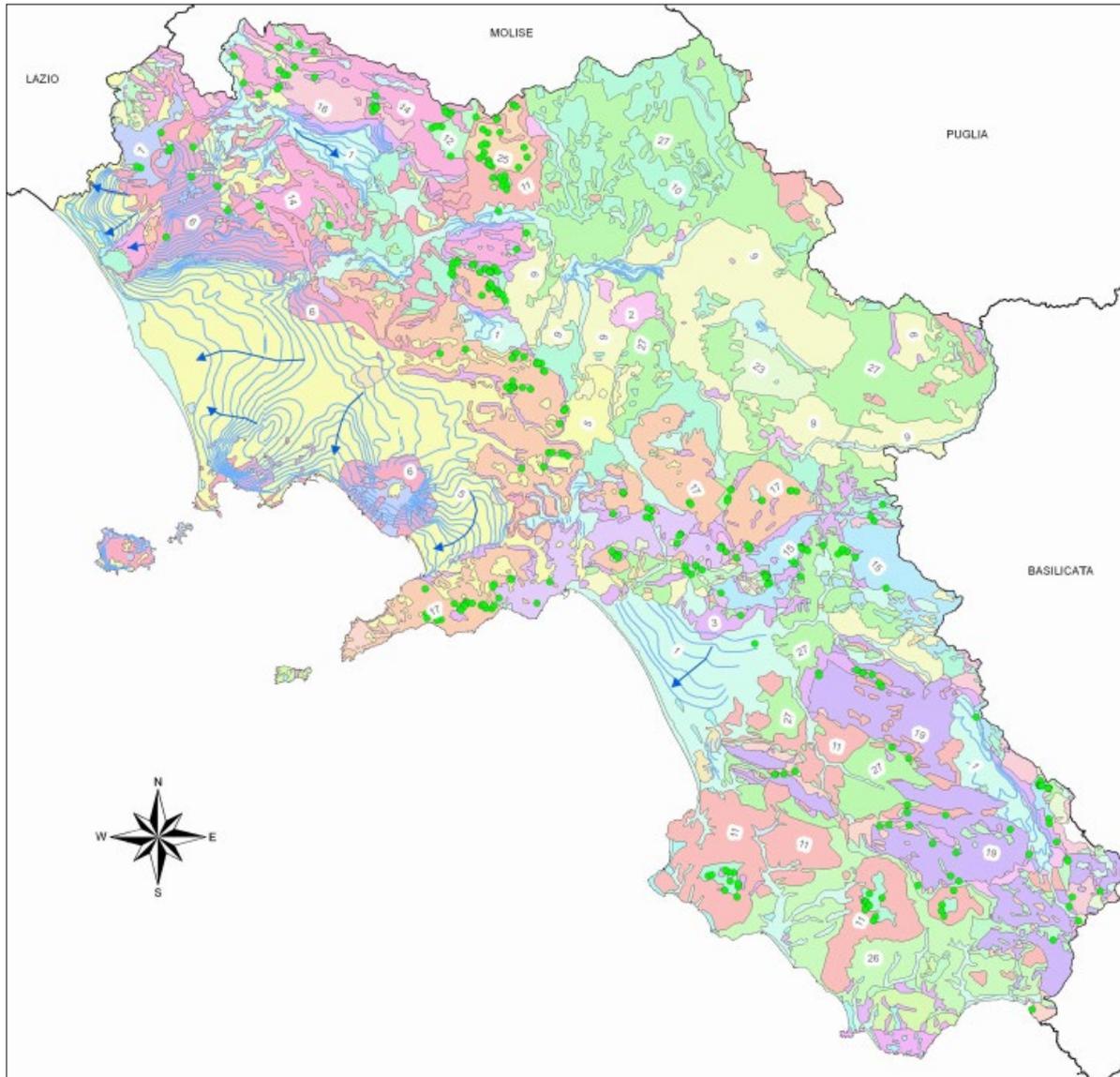
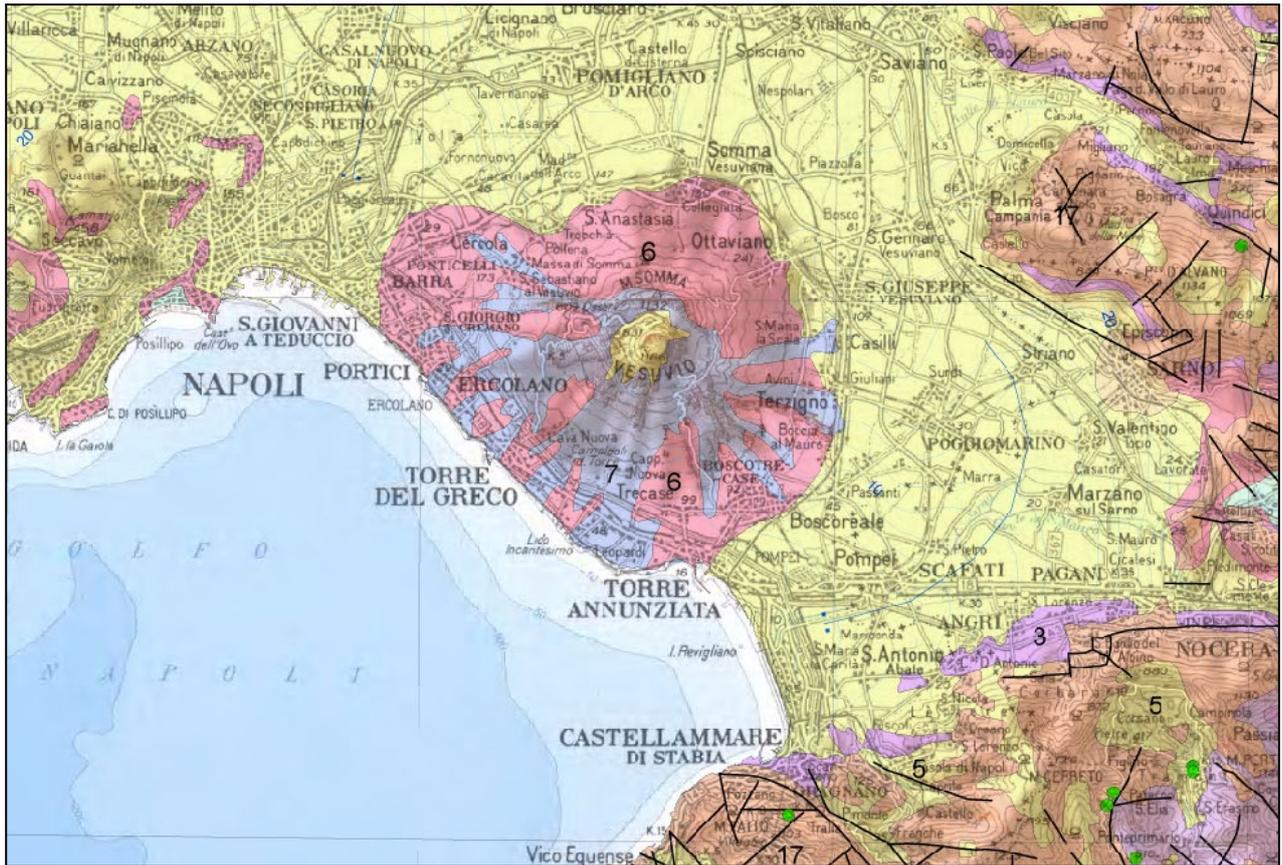


fig. 17 Carta regionale dei complessi idrogeologici



**Legenda**

- Sorgenti potabili
- Faglia
- Sovrascomenti
- Assi di drenaggio
- Piezometriche
- 1. Complesso alluvionale-costiero
- 2. Complesso lacustre
- 3. Complesso dei depositi epiclastici continentali
- 4. Complesso dei travertini
- 5. Complesso delle piroclastiti da caduta
- 6. Complesso delle piroclastiti da flusso
- 7. Complesso delle lave
- 8. Complesso sabbioso-conglomeratico
- 9. Complesso molassico
- 10. Complesso arenaceo-conglomeratico
- 11. Complesso delle successioni arenaceo-calcareo-pelitiche
- 12. Complesso delle successioni pelitico-calcaree
- 13. Complesso calcarenitico-marnoso di transizione
- 14. Complesso calcareo dell'Unità Metese-Monte Maggiore e Monte Alpi
- 15. Complesso calcareo delle Unità del M.te Marzano e M.ti della Maddalena
- 16. Complesso dolomitico dell'Unità Monti della Maddalena e Monte Foraporta
- 17. Complesso calcareo dell'Unità Ficentino-Taburno
- 18. Complesso dolomitico-marnoso dell'Unità Ficentino-Taburno
- 19. Complesso calcareo dell'Unità Alburno-Cervati-Pollino
- 20. Complesso calcareo dell'Unità Bulgheria-Verbicaro
- 21. Complesso dolomitico dell'Unità Bulgheria-Verbicaro
- 23. Complesso silico-marnoso delle Unità Lagonegrese I e II
- 24. Complesso dei calcari con selce delle Unità Lagonegrese I e II
- 25. Complesso calcareo-marnoso delle Unità molisane
- 26. Complesso calcareo-argillitico dell'Unità Nord-calabrese
- 27. Complesso argilloso-calcareo delle Unità Sicilidi
- 99. Corpi Idrici

fig. 18 Stralcio della carta regionale dei complessi idrogeologici

### 3.2.11 Piano Regionale dei trasporti

La programmazione regionale in materia di Trasporti si articola in :

- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piani di Bacino;
- Piani Comunali di mobilità.

Le norme e procedure per l'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti sono state adottate con la L.R. 8 settembre, 1993 n. 34.

Il P.R.T. pone la funzionalità del sistema dei trasporti come condizione e strategia per il riassetto territoriale e per il supporto alla distribuzione spaziale delle attività e nello stesso tempo come uno strumento efficace per sollecitare e guidare l'evoluzione dell'intero territorio campano.

La caratteristica fondamentale del PRT Campania è la processualità della sua concezione. Esso non è un quadro di interventi da tradurre in realtà in un determinato arco di tempo, ma è un documento che individua obiettivi e strategie e definisce le procedure da seguire per giungere alle singole scelte di intervento. Esso contiene anche scelte specifiche ma sono solo quelle di interesse strategico fondamentale; per gli altri interventi è prevista la redazione di studi di fattibilità che dovranno essere esaminati dall' Ufficio di Piano e precisamente dagli esperti del CTS per la programmazione Regionale.

Gli obiettivi e le strategie adottate dalla Regione Campania nel settore dei trasporti sono stati elaborati nel quadro delle nuove direttrici programmatiche e pianificatorie europee, oltre che di quelle introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti, e nel quadro delle indicazioni dello Strumento Operativo per il Mezzogiorno, il quale focalizza le modalità di intervento nelle regioni del Mezzogiorno secondo i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.

L'azione della Giunta Regionale Campana si è concretizzata nella redazione del "Primo programma degli interventi infrastrutturali", delibera della Giunta Regionale n°1282 del 5 Aprile 2002, cui hanno fatto seguito specifici documenti di settore.

In particolare, si è operato in maniera innovativa rispetto agli indirizzi del passato con due direttrici di fondo che caratterizzano un modo nuovo di interpretare il processo di pianificazione e che sono così sintetizzabili:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

Gli **obiettivi** che sono stati individuati possono riassumersi nei seguenti punti:

1. garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi urbanistici, territoriali e produttivi; in particolare, le finalità riguardano:
  - la riduzione della congestione nelle aree urbane e metropolitane e la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse;
  - la riqualificazione della fascia costiera;
  - il miglioramento dell'interconnessione dei Sistemi Locali di Sviluppo con quelli nazionali ed internazionali;

- l'accessibilità delle aree marginali, di Sistemi Economici Sub-provinciali, delle aree di pregio culturale e paesaggistico, delle aree produttive (ASI, PIP, ecc.);
  - l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché a quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
  - l'accessibilità dei servizi a scala e regionale;
2. assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;
  3. assicurare elevata potenzialità ed affidabilità al sistema e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale, ad es., quella vesuviana;
  4. ridurre i costi di produzione del trasporto privato e pubblico;
  5. ridurre l'entità di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, costi monetari, carenza di comfort);
  6. garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo (frequenza, integrazione oraria e tariffaria, informazione all'utenza, ecc.);
  7. aumentare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale;
  8. garantire condizioni idonee di mobilità alle persone con ridotta capacità motoria;
  9. garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli.

Le **strategie di intervento** più specificamente attinenti all'**offerta infrastrutturale** di trasporto sono state così esplicitate:

- a. rafforzare i collegamenti dei nodi e dei terminali presenti sul territorio regionale con le reti di interesse nazionale ed internazionale, per favorire i flussi di merci, di risorse finanziarie e di capitale umano, ponendo particolare attenzione al legame tra la dotazione e la articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e alla qualità e alla articolazione dei servizi erogabili (collegamento di aree in forte sviluppo con la rete ferroviaria nazionale, collegamento delle aree metropolitane e delle città con gli aeroporti, collegamento degli interporti alla rete viaria e ferroviaria nazionale);
- b. perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti, ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento elevandone qualità, efficienza e sicurezza;
- c. perseguire il riequilibrio modale: sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria; sul versante del trasporto interurbano regionale su ferro e su strada: definendo gli itinerari e i nodi di interscambio; sul versante del trasporto marittimo: avendo particolare riguardo alle infrastrutture necessarie per dare impulso sia al trasporto di persone lungo le vie del mare, sia al cabotaggio;
- d. realizzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando e ottimizzando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le persone e le imprese in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

In sintesi, tutte le strategie sono finalizzate allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali e intermodali di trasporto per rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale.

Gli **interventi** definiti dalla pianificazione regionale di settore come conseguenza di tutto quanto premesso contribuiscono, dal punto di vista territoriale:

- 1) all'interconnessione tra i Sistemi Territoriali Locali e quelli nazionali ed internazionali;
- 2) al miglioramento dell'accessibilità ai servizi di livello regionale;
- 3) all'aumento di accessibilità alle aree regionali marginali ed ai sistemi territoriali locali subprovinciali;
- 4) all'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;

- 5) alla riqualificazione della fascia costiera;
- 6) alla riduzione della congestione stradale nelle aree urbane e metropolitane ed alla riqualificazione ambientale di aree dismesse;
- 7) al sostegno ad uno sviluppo di tipo più equilibrato del territorio, favorendo il decentramento di funzioni dalle aree centrali a quelle periferiche e lo sviluppo di un assetto territoriale policentrico.

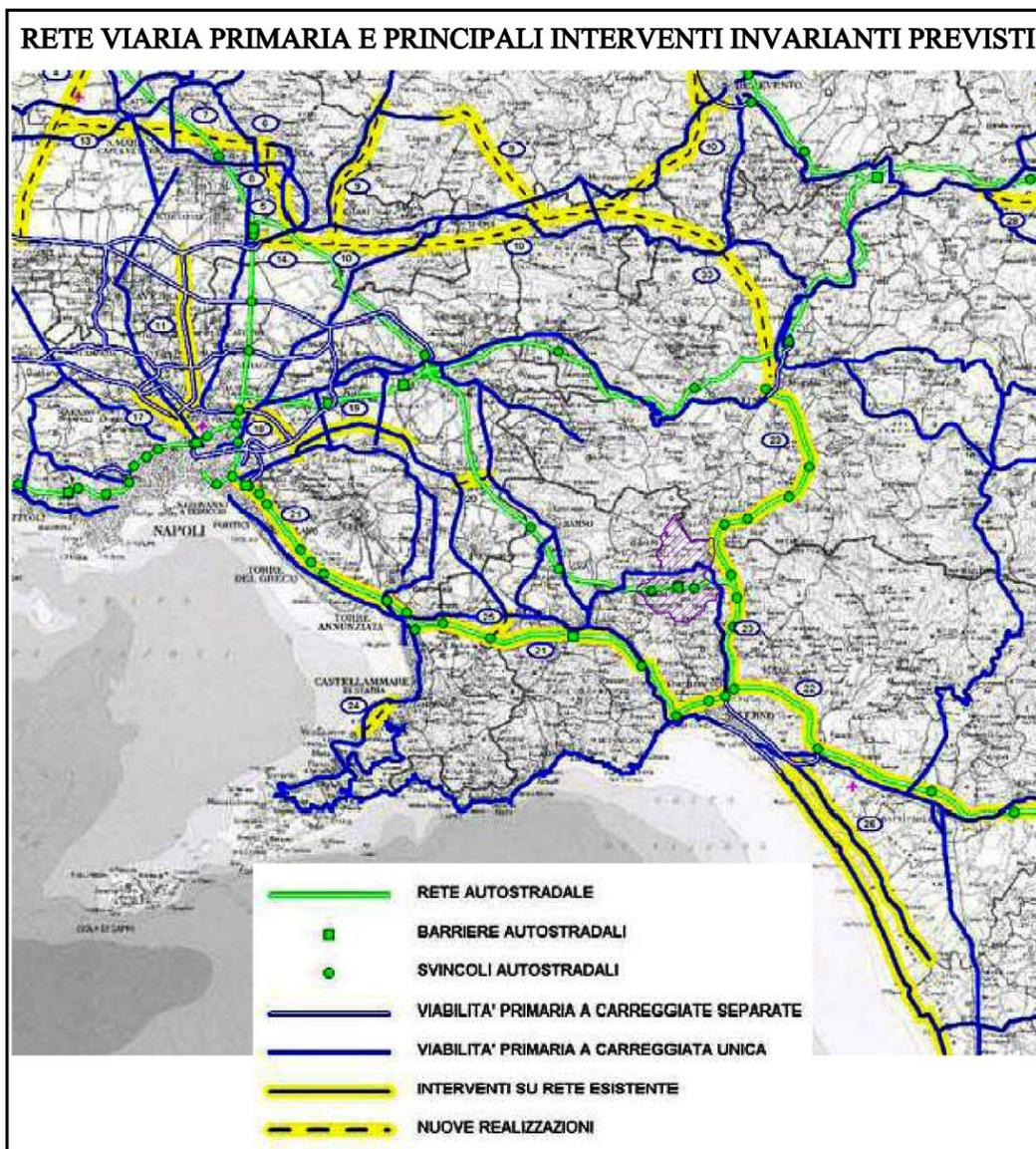


fig. 19 Piano Regionale dei Trasporti\_viabilità

Per quanto riguarda la pianificazione regionale nel settore ferroviario, gli obiettivi relativi al sistema dei collegamenti ferroviari nazionali ed internazionali sono costituiti:

1. dal potenziamento del corridoio tirrenico tramite:
  - a) il completamento della linea AV/AC Napoli-Roma (con la stazione di Napoli-Afragola);
  - b) il completamento della nuova linea a monte del Vesuvio ed il suo prolungamento fino a Battipaglia;
  - c) il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria;
2. dal potenziamento delle trasversali verso la Puglia e verso la Basilicata (in particolare, con il raddoppio della Napoli-Bari);

3. dal potenziamento delle connessioni dei porti principali (Napoli e Salerno), degli interporti e dei centri merci con il sistema ferroviario;
4. dalla riorganizzazione funzionale del nodo ferroviario di Napoli;
5. dalla specializzazione della linea Cassino-Cancello per il traffico delle merci.



**RAPPORTO FINALE**  
 Assetto infrastrutturale di riferimento per il servizio ferroviario metropolitano regionale

**URBANIZZATO**

**RETE VIARIA**

- AUTOSTRADE
- STRADE STATALI E DI GRANDE COMUNICAZIONE
- STRADE PROVINCIALI
- PARK & RIDE

**RETE FERROVIARIA**

- FS SINGOLO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- FS DOPIO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- LINEA ALTA CAPACITA' / LINEA A MONTE DEL VESUVIO
- ALIFANA SINGOLO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- ALIFANA DOPIO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- CIRCUIMVESUVIANA SINGOLO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- CIRCUIMVESUVIANA DOPIO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- CIRCUIMVESUVIANA TRIPLO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- SEPSA SINGOLO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- SEPSA DOPIO BINARIO - LINEE IN ESERCIZIO
- METROPOLITANE URBANE - LINEE IN ESERCIZIO
- FUNICOLARE
- FLUVIA
- DISMESSA

**STAZIONI**

- FS ESISTENTE
- FS NUOVA
- ALIFANA ESISTENTE
- ALIFANA NUOVA
- SEPSA ESISTENTE
- SEPSA NUOVA
- CIRCUIMVESUVIANA ESISTENTE
- CIRCUIMVESUVIANA NUOVA
- METROPOLITANE URBANE ESISTENTI
- METROPOLITANE URBANE NUOVE
- FERMATE BUS (AUTOSERVIZIO SOSTITUTIVO)
- TRATTA: SICIGNANO DEGLI ALBURNI - CASALBUONO

STAZIONI DI COLLEGAMENTO CON SERVIZI AEROPORTUALI

ATTESTAMENTO BUS

fig. 20 Piano Regionale dei Trasporti \_settore ferroviario

**4. PRIMA VERIFICA DI CONGRUENZA TRA OBIETTIVI DEL PUC E PRINCIPALI STRATEGIE E DIRETTIVE DI LIVELLO TERRITORIALE E LOCALE**

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	OBIETTIVI SPECIFICI PUC													
		SISTEMA AMBIENTALE						SISTEMA INSEDIATIVO				MOBILITA'			
		SALVAGUARDIA EQUILIBRIO AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE	RISCHIO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	MINIMO CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZAZIONE BENI CULT.	VALORIZZAZIONE e RIPRISTINO AMBIENTALE	VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RECENTI	MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DEGLI EDIFICI	RIORGANIZ. DEGLI SPAZI PUBBLICI E INCREM.VERDE	POTENZIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SERVIZI	RIASSETTO E RAZION. DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	RIDUZIONE DELLA MOBILITA' PRIVATA	POTENZIAMENTO DEI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI
PTR	INTERCONNESSIONE – ACCESSIBILITA' ATTUALE														
	DIFESA DELLA BIODIVERSITA'														
	VALORIZZAZIONE TERRITORI MARGINALI														
	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGI														
	RECUPERO AREE DISMESSE														
	PROTEZIONE DA RISCHIO SISMICO														
	PROTEZIONE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO														
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO AGRICOLO - DIVERSIFICAZIONE TERRITORIALE														
PTCP	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO-TURISTICO														
	VALORIZZAZIONE PATRIMONIO NATURALE E RURALE														
	VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEI CENTRI MINORI – EQUILIBRIO POLICENTRICO														
	VALORIZZAZIONE IDENTITA' LOCALI														
	ADEGUAMENTO MOBILITA'														
AUTORITA' DI BACINO	MITIGAZIONE RISCHI AMBIENTALI														
	VALORIZZAZIONE AMBIENTALE														
	SALVAGUARDIA AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO INDIVIDUATE E PERIMETRATE														
	INTERVENTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO.														

OBBIETTIVI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA		SALVAGUARDIA EQUILIBRIO AMBIENTALE	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE AGRICOLE	RISCHIO DEL Rischio IDROGEOLOGICO	MINIMO CONSUMO DI SUOLO	VALORIZZAZIONE BENI CULT. E AREE ARCHEOLOGICHE	VALORIZZAZIONE COSTE E RIPRISTINO AMBIENTALE	VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI CENTRI STORICI	RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE RECENTI	MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI DEGLI EDIFICI	RIORGANIZ. DEGLI SPAZI PUBBLICI E INCREMENTO VERDE	POTENZIAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVE E SERVIZI	RIASSETTO E RAZION. DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	RIDUZIONE DELLA MOBILITA' PR.	POTENZIAMENTO DEI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI
PIANO DEL SARNO	SALVAGUARDIA COMPLESSO FLUVIALE														
	DIFESA DELLA BIODIVERSITA'														
	CONSERVAZIONE PAESAGGIO														
	RECUPERO														
	PROTEZIONE DA RISCHIO IDROGEOLOGICO														
	RIDUZIONE ESPANSIONI EDILIZIE E MOBILITA' PRIVATA														
	ATTIVITA' PRODUTTIVE PER LO SVILUPPO-TURISTICO														

## CAPITOLO 3

### 5. LO STATO DELL'AMBIENTE A SCAFATI - SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Scafati è uno dei principali centri della piana del Sarno e si caratterizza come un comprensorio pianeggiante racchiuso fra il mare e il Vesuvio a occidente, le propaggini dei monti Lattari a sud e quelle dei monti Picentini a nord. Comprende a nord un ampio settore prevalentemente caratterizzato dal punto di vista vegetazionale e agricolo verso le aree vesuviane interne ad ovest, e il territorio sarnese ad est, e si allarga nelle aree densamente urbanizzate che da Torre del Greco e Pompei arrivano a Nocera Inferiore e Salerno, quasi senza soluzione di continuità.

Il comune di Scafati, per la sua posizione in un quadro di riferimento alla scala vasta, si configura dunque come un importante nodo di raccordo tra sistemi territoriali differenti, in particolare tra l'area urbana di Napoli, la città di Pompei, i comuni vesuviani costieri e quelli vesuviani interni, la costiera sorrentina, le aree dell'agro nocerino sarnese e l'area urbana di Salerno. Il territorio di Scafati è dunque complesso e articolato: pianeggiante, ma racchiuso tra alture contermini, fortemente segnato dalla presenza del fiume Sarno e delle sue canalizzazioni, alterna rilevanti qualità naturali, culturali e storico insediative ai complicati caratteri urbani e periferici derivanti dalle più recenti dinamiche di espansione del suo sistema insediativo, residenziale e produttivo.

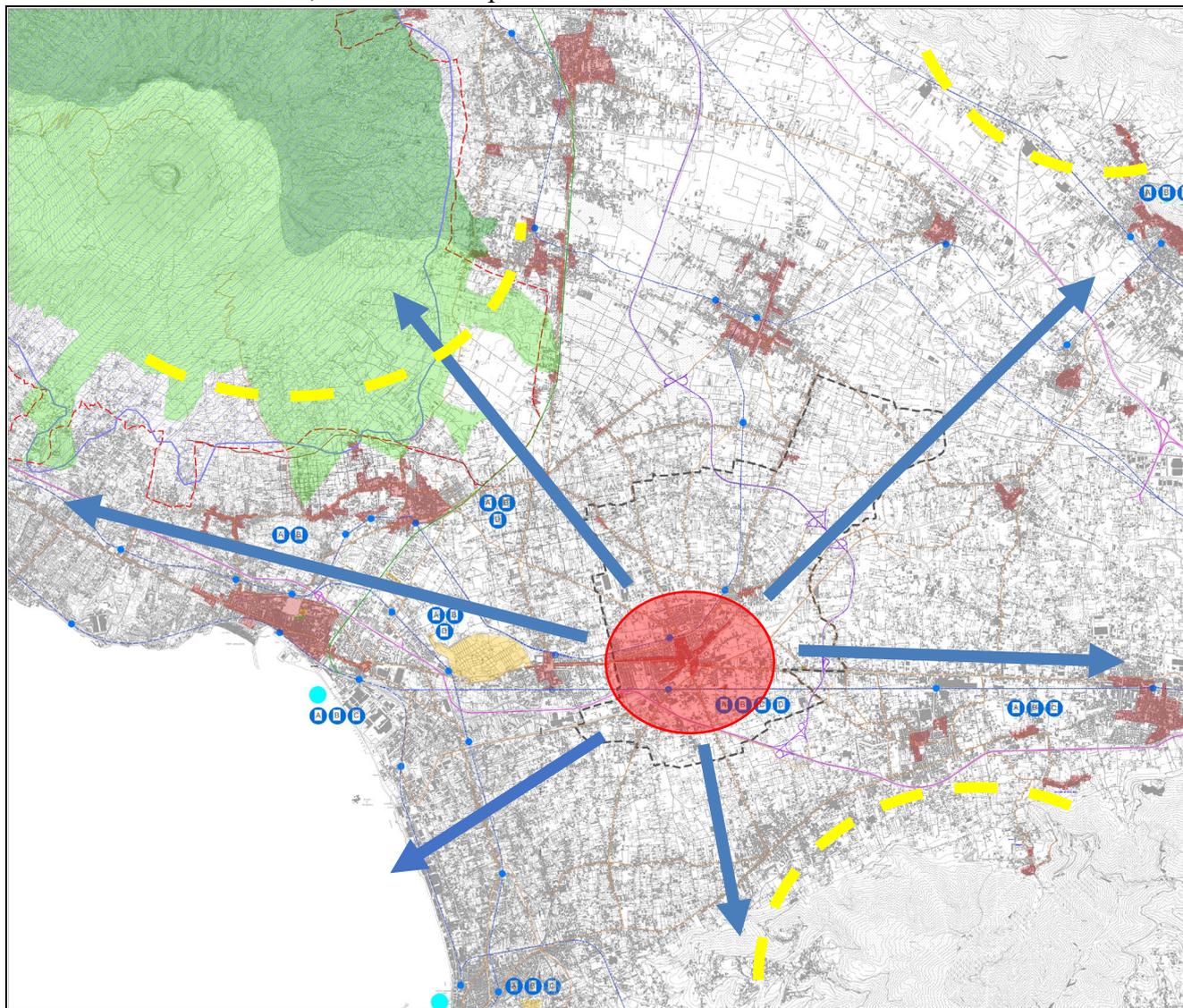


fig. 21 – Inquadramento territoriale – Relazioni

Gli insediamenti di più recente edificazione sono infatti concentrati lungo le infrastrutture costituite dalla autostrada Napoli - Salerno, dalla strada statale 18, dalle strade provinciali di collegamento con i comuni dell'Agro, dalla linea ferroviaria e sono connessi strettamente alle aree urbanizzate di Pompei, Boscoreale, Angri.

## 5.1 L'evoluzione storica



fig. 22 – Carta IGM 1818

Lungo i tracciati storici di carattere territoriale è possibile seguire l'evoluzione degli insediamenti: ai nuclei storici principali che ancora negli anni Cinquanta e Sessanta si presentavano compatti e indipendenti in un contesto territoriale connotato dall'attività agricola, negli anni Settanta e Ottanta sono sopravvenuti processi trasformativi consistenti che hanno progressivamente dilatato le aree urbanizzate con abitazioni e industrie e con la realizzazione di infrastrutture viarie.

Il confronto tra le cartografie degli anni Quaranta e Cinquanta e quelle più recenti ci permette di riconoscere in modo chiaro il processo di espansione nel territorio: le edificazioni dalle aree centrali progressivamente si diramano verso il territorio agricolo, in un primo tempo attraverso la densificazione lungo la viabilità locale e l'ampliamento degli insediamenti centrali; negli ultimi

decenni si diffondono invece in modo più casuale nelle aree agricole e lungo le strade di collegamento intercomunale verso i comuni limitrofi.

La piana del Sarno è stata abitata fin da tempi antichissimi: nel territorio di Scafati, come nei comuni contermini, sono diffuse e rilevanti le testimonianze archeologiche risalenti all'epoca romana. Fin dal periodo romano, il territorio di Scafati ricopriva un ruolo fondamentale per i traffici e gli scambi e di raccordo strategico tra le aree costiere (porto di Pompei e Stabia) e quelle interne dell'entroterra appenninico, di Nocera e di Sarno. Le relazioni fiorenti di carattere economico erano supportate da una rete infrastrutturale efficace che si articolava lungo il tracciato dell'attuale strada statale 18 (antica via Domiziana) e lungo le strade che da Pompei e Scafati arrivavano a Sarno e alle aree interne a nord; proprio lungo queste strade sono attualmente diffuse le aree di interesse archeologico, molto probabilmente con resti di antiche ville rustiche.

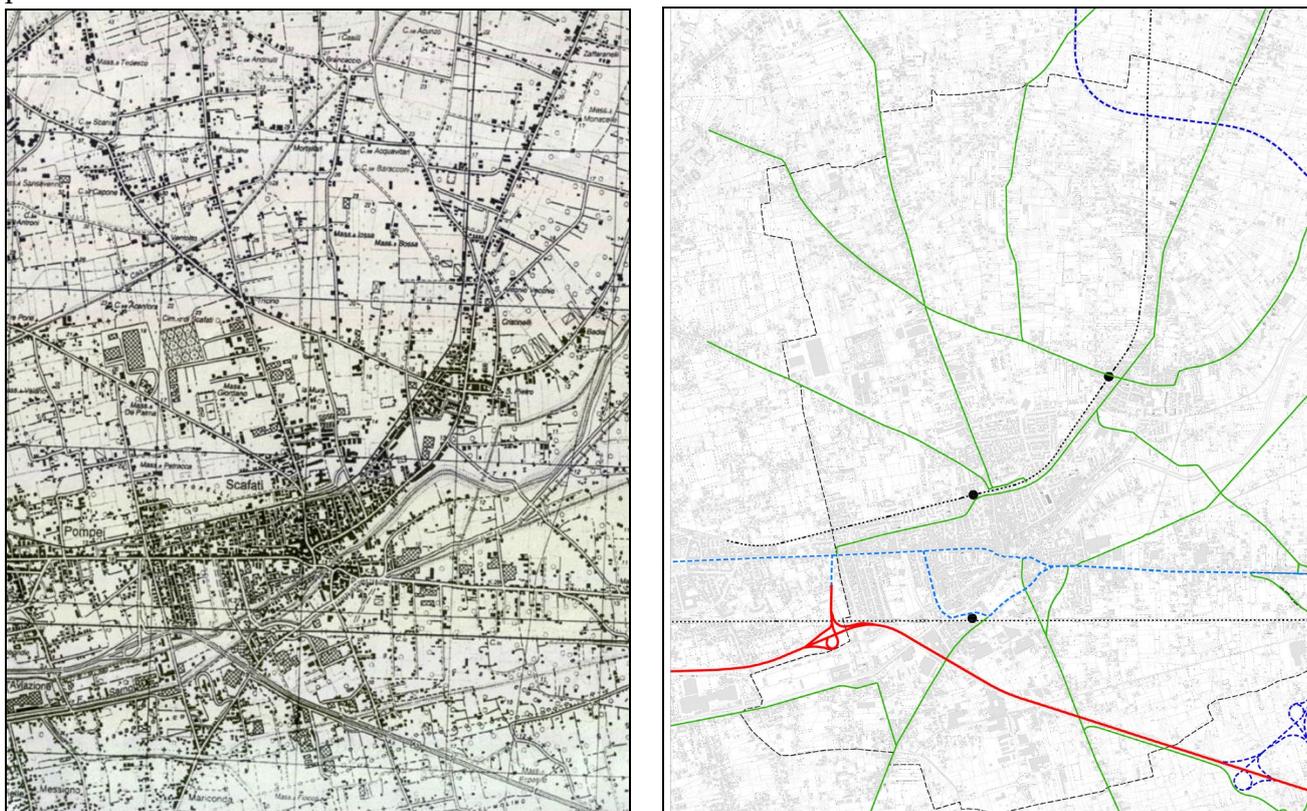


fig. 23 – Confronto cartografie 1980 - 2011

Dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e la distruzione dei centri di Pompei, Ercolano, Oplonti e Stabia, la piana sarnese perse in qualche modo la sua centralità strategica. Le campagne restarono a lungo abbandonate fino a quando nuove popolazioni tornarono ad insediarsi e a bonificare le aree, anche quelle lungo il fiume Sarno che avevano acquisito il carattere di foresta riparia con alberi d'alto fusto e arbusti fitti (Silva Mala).

Nel Medioevo, la piana del Sarno diventò territorio di mezzo tra i bizantini di Napoli e i longobardi del ducato di Salerno: il primo tratto del Sarno nel territorio di Scafati divenne navigabile e cominciarono a sorgere i primi aggregati insediativi, che attualmente corrispondono al centro di Scafati lungo il fiume. Si consolidò il nucleo di S. Pietro e si iniziò la costruzione dell'Abbazia di Realvalle. Nel Cinquecento la costruzione della Strada Regia diede nuovi impulsi ai traffici e ai commerci e i nuclei insediativi cominciarono a consolidarsi, soprattutto il nucleo corrispondente all'attuale centro di Scafati. A questo periodo corrisponde la costruzione della chiesa di S. Maria delle Vergini e del Santuario della Madonna

dei Bagni. Il fiume comincia ad essere irregimentato attraverso una serie di canali – non sempre efficaci - sia per difendersi dalle inondazioni sia per alimentare i numerosi mulini costruiti lungo le fasce fluviali. Nel 1800 furono intraprese nuove opere di bonifica che resero le campagne più produttive e vivibili e si formarono nuovi nuclei rurali (Zaffaranelli). Dopo il calo dell'industria tessile (Wenner, Meyer...), nelle campagne la coltivazione di cotone fu sostituita dalle coltivazioni cerealicole, dalle ortofrutticole e dalle floristiche. La parcellizzazione del territorio agricolo portò alla diffusione delle case rurali sparse, carattere insediativo ancora decisamente rilevabile.

## 5.2 Le attività agricole e i settori produttivi industriali e artigianali

Dal punto di vista del sistema produttivo, a Scafati le attività agricole rivestono un ruolo ancora significativo e complessivamente il settore secondario e quello terziario mostrano una capacità espansiva rilevante. La Superficie Agricola Totale SAT si estende per circa 1000 ettari pari a circa il 50% della superficie territoriale complessiva e si articola nelle seguenti tipologie colturali:

- i seminativi irrigui occupano una superficie complessiva di circa 895 ettari e si caratterizzano per la coltivazione di ortive stagionali sia in pieno campo che sotto serra;
- i frutteti occupano una superficie di circa 30 ettari;
- le colture protette, soprattutto quelle floricole, in tunnel in metallo e PVC o a falda, in legno e PVC, hanno una produttività molto elevata anche se un impatto rilevante dal punto di vista paesaggistico ambientale.

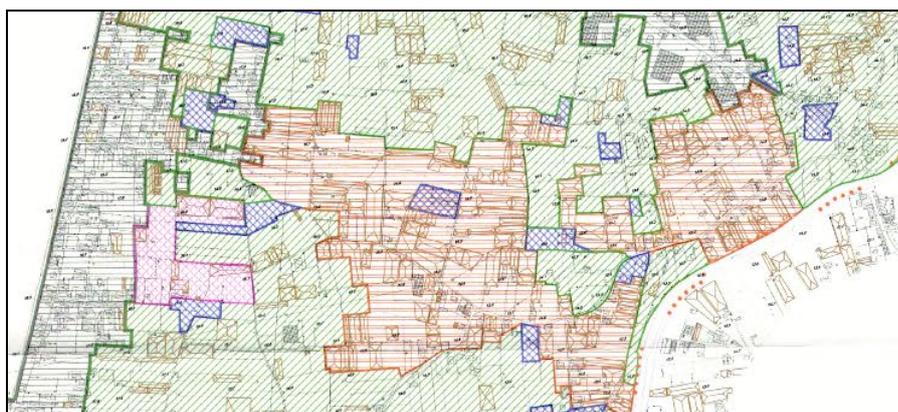


fig. 24 – Stralcio della Carta dell'uso agricolo del suolo (in rosso le colture protette) e dell'ortofoto

L'economia della città di Scafati si basa anche sulle attività industriali e commerciali. Per quanto riguarda il settore industriale sono presenti imprese del settore tessile, metallurgico e meccanico e soprattutto imprese operanti nel settore conserviero e alimentare (pastifici e caseifici).

Alcune aree nel corso degli anni si sono caratterizzate per una significativa presenza industriale: le aree a confine con S. Marzano con importanti industrie conserviere e le aree del PIP, a sud del centro di Scafati, che dopo una serie di difficoltà si sta definendo come area di riferimento produttivo.

Anche il commercio, sia quello al dettaglio che quello delle medie strutture, ha una presenza diffusa in tutte le aree della città.

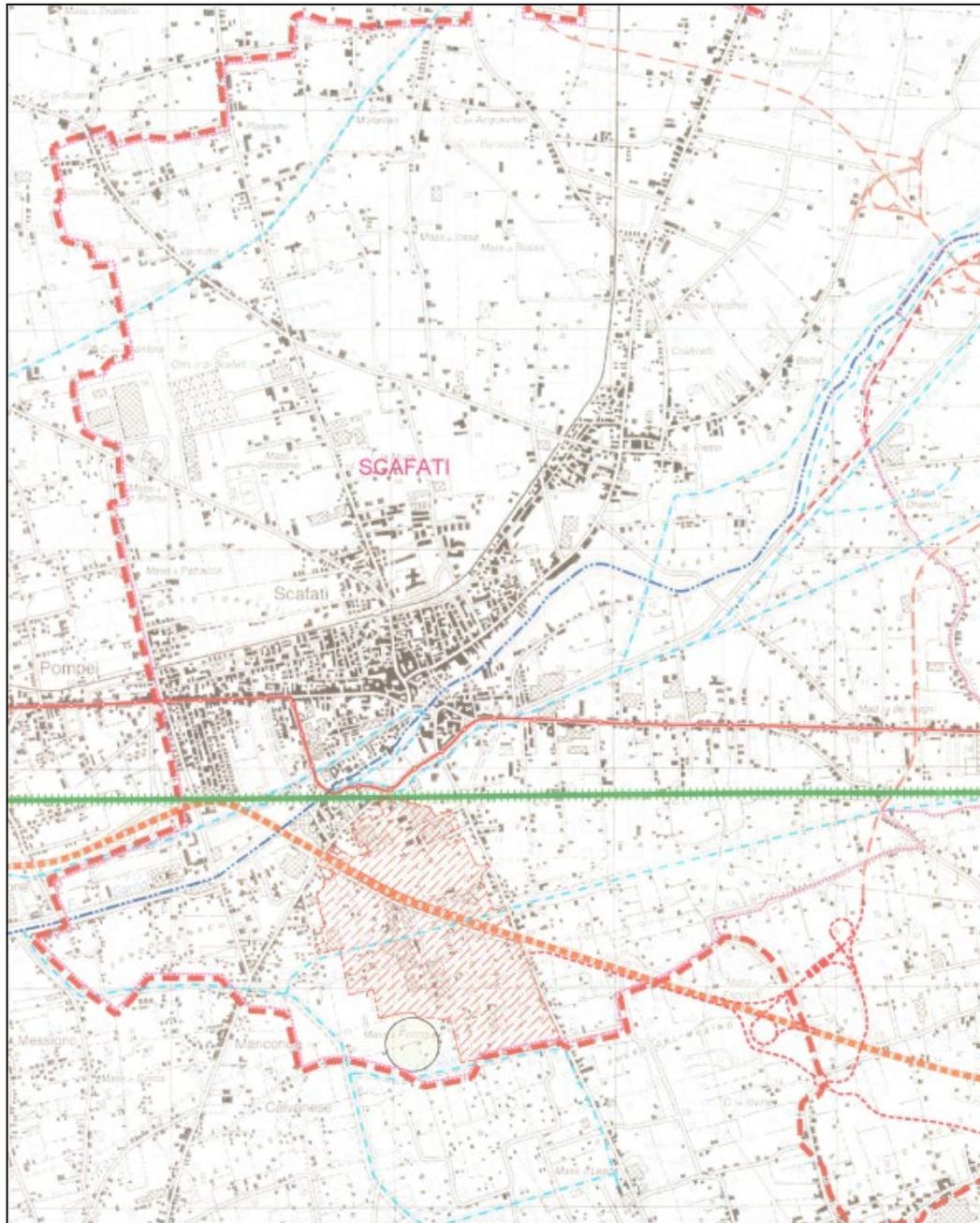
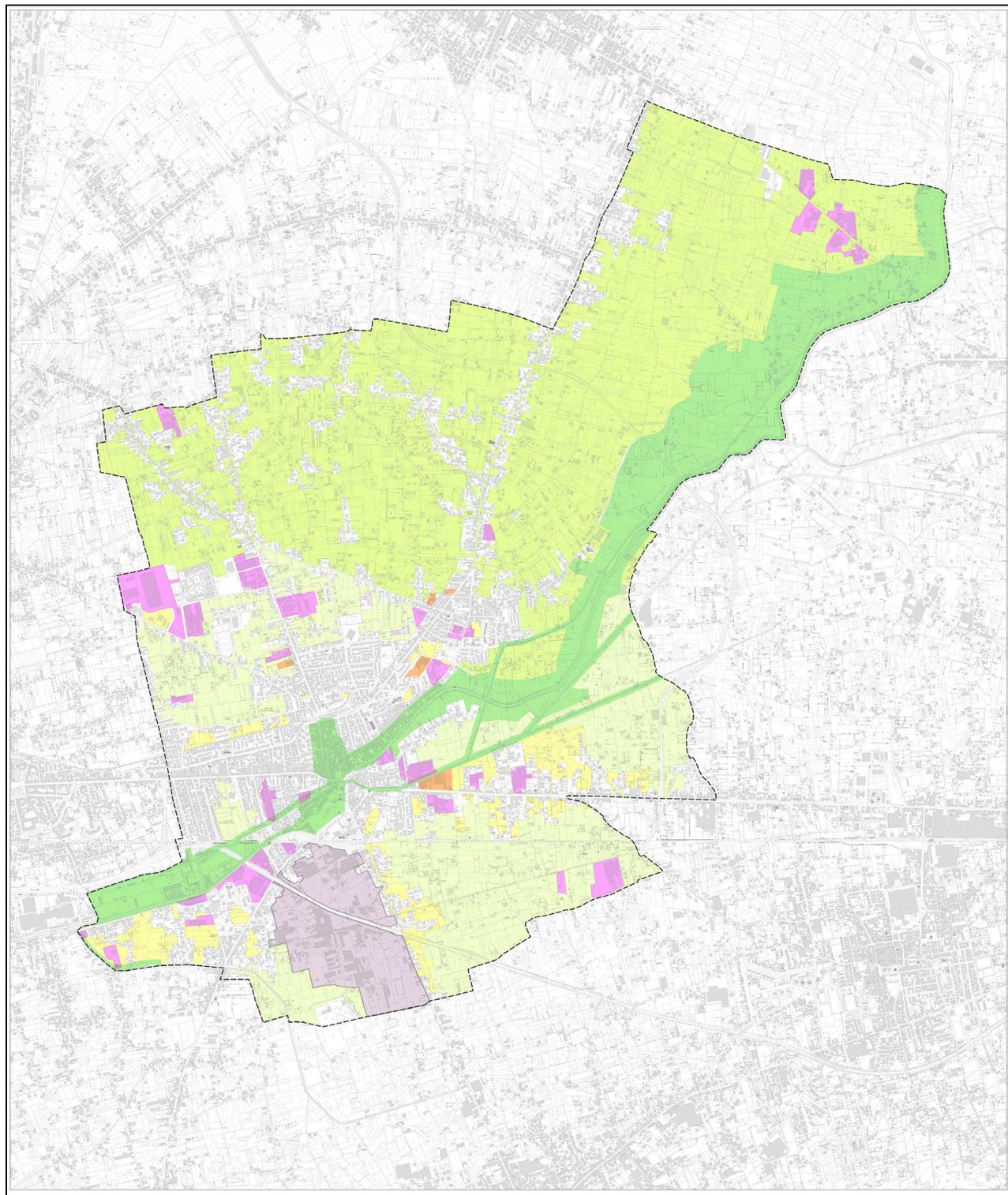


fig. 25 – Area PIP (Tavola di inquadramento del PIP approvato aprile 2019)



**SISTEMA AMBIENTALE E RURALE**

- PARCO FLUVIALE DEL SARNO
- AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE E PRODUTTIVO
- AMBITI AGRICOLI ORDINARI
- AREE AGRICOLE PERIURBANE

**SISTEMA INSEDIATIVO**

- AREA PIP
- ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI TIPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE
- ATTIVITÀ COMMERCIALI
- DEPURATORE

fig. 26 – Attività produttive

### 5.3 Gli insediamenti e la viabilità

La realtà territoriale di Scafati si presenta oggi abbastanza articolata e si lega ai centri limitrofi come Pompei, Boscoreale e Angri che presentano, anche essi, situazioni complesse, caratteri spiccatamente urbani, in particolare Pompei, e una dotazione significativa di attrezzature e servizi sia di livello locale che territoriale, ma che registrano problemi di stabilità demografica e criticità dal punto di vista insediativo.

Per quanto riguarda lo sviluppo insediativo, a Scafati le trasformazioni più recenti hanno significativamente modificato la struttura territoriale determinando a tratti segni di frammentazione e separazione tra le diverse parti urbane, con scarsa attenzione per gli elementi ordinatori, sia funzionali che morfologici, della struttura insediativa (contrapposizione tra centro e periferia; espansioni residenziali o produttive non relazionate agli insediamenti storici; morfologie contraddittorie; assenza di elementi di qualità nello spazio pubblico percorribile;...), arrivando alla creazione di aree residuali e marginali, a squilibri funzionali, a sacche evidenti di degrado.

L'assetto urbanistico di Scafati nonostante denoti condizioni critiche, come chiarito nelle precedenti considerazioni, tipiche di una realtà insediativa consistentemente modificata nell'arco degli ultimi decenni, presenta una serie di condizioni ed elementi potenzialmente vantaggiosi su cui poter basare un complessivo progetto di riqualificazione urbana e di rilancio sia dal punto di vista economico che socio-culturale.

In questa prospettiva, le importanti **infrastrutture stradali e ferroviarie** che attraversano Scafati se determinano infatti criticità di tipo locale dal punto di vista della qualità urbana e ambientale, configurandosi a tratti come elementi chiusura e barriere, conferiscono però al comune eccezionali potenzialità legate alla accessibilità ed alla centralità del sito a scala metropolitana. In tal senso, Scafati, allo snodo di importanti flussi fra l'area urbana di Napoli, la direttrice vesuviana interna e il sistema nocerino sarnese, può costruire un sistema privilegiato di relazioni con tutte le realtà coinvolte a breve e medio raggio sulla base di una valorizzazione attenta della propria identità.

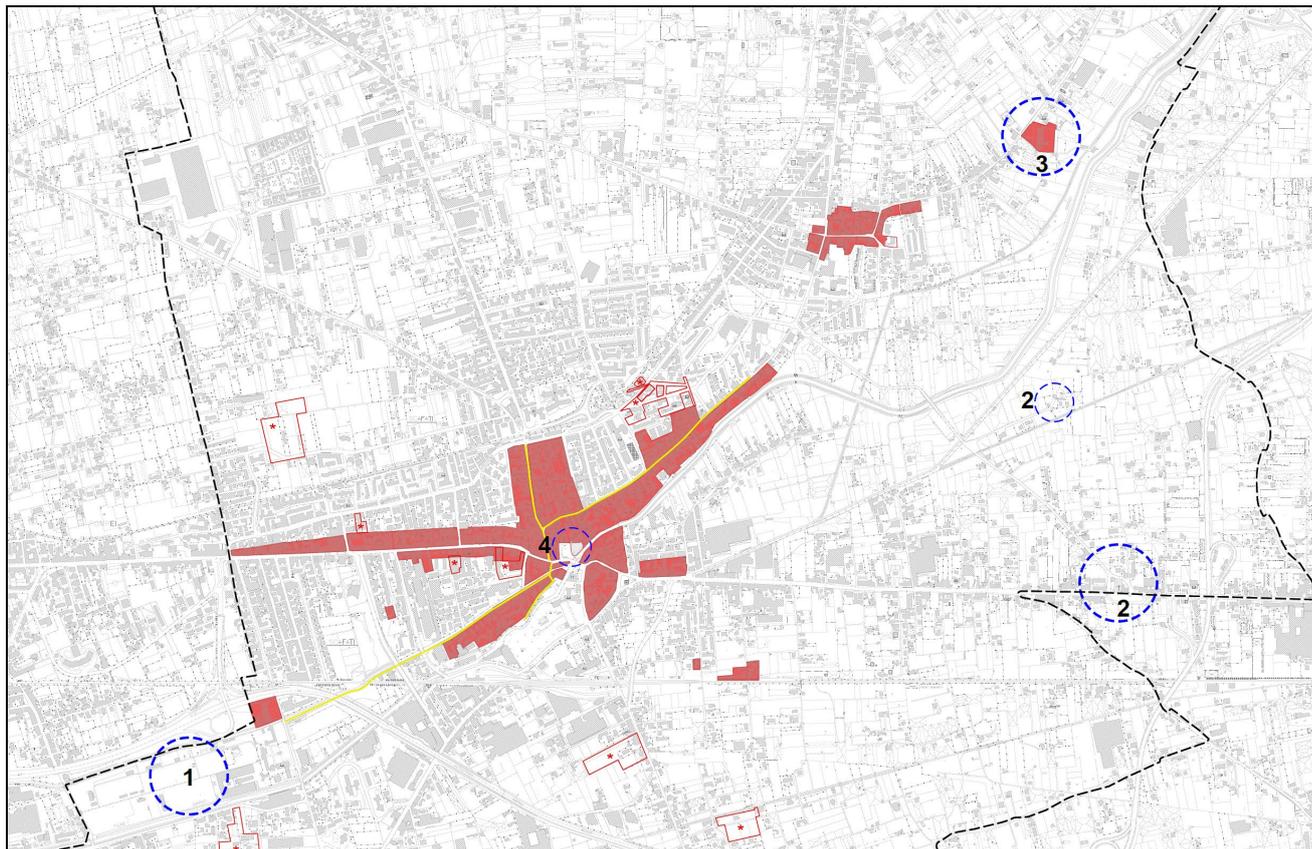
Anche le aree agricole – in una nuova prospettiva di riqualificazione e recupero - si configurano come componenti fondamentali del paesaggio naturale e culturale su cui basare una complessiva valorizzazione territoriale.

Allo stesso modo, **l'articolato patrimonio archeologico e storico-insediativo**, rappresenta un patrimonio fondamentale e imprescindibile che, adeguatamente tutelato e valorizzato può essere correttamente utilizzato sia per innescare meccanismi utili alla riqualificazione urbana locale, sia per inserire Scafati in un circuito economico più ampio, anche grazie alle sue già richiamate risorse, alla centralità ed accessibilità, attraverso un sistema articolato di attività culturali e turistiche.

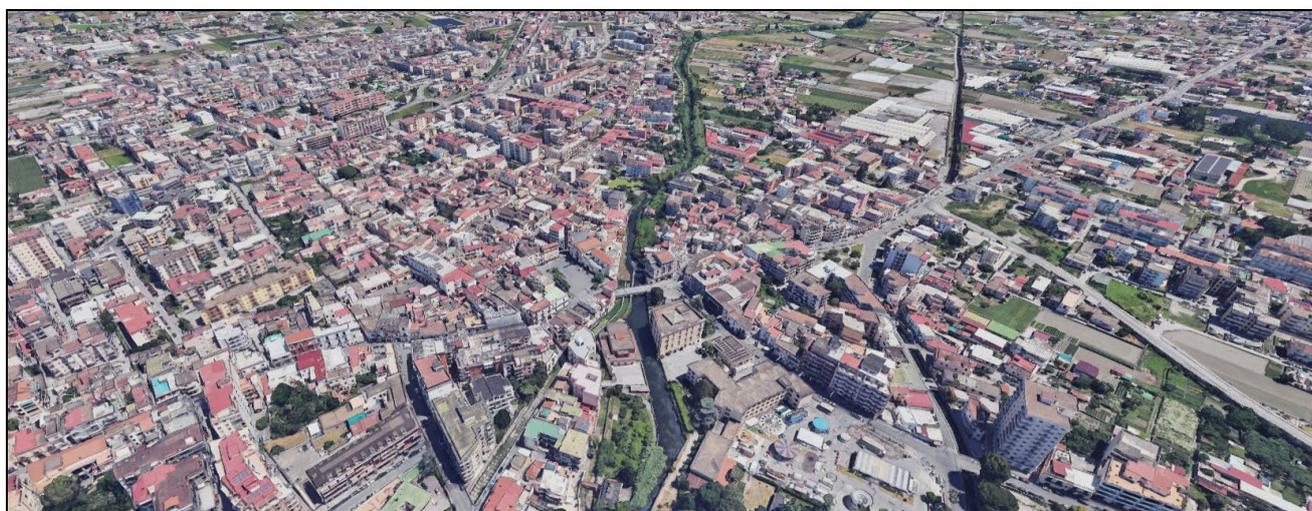
I **tessuti storici centrali** conservano, nonostante gli interventi di sostituzione e integrazione, l'impianto urbanistico originario e lungo gli assi principali gli edifici storici configurano cortine edilizie compatte costituite per lo più da edilizia di interesse architettonico e storico-documentario.

Per quanto riguarda **l'edificazione recente** è possibile distinguere le espansioni relative ai margini del tessuto storico centrale, da quelle localizzate nelle aree agricole e verso le principali infrastrutture viarie e ferroviarie.

Le prime sono state prevalentemente realizzate in continuità spaziale con le formazioni preesistenti (gli edifici sono in prevalenza localizzati lungo la viabilità principale e formano cortine edilizie continue) e mantengono quindi una coerenza di impianto, anche se presentano in alcuni casi inserimenti di edificazione recente con scadente qualità architettonica.

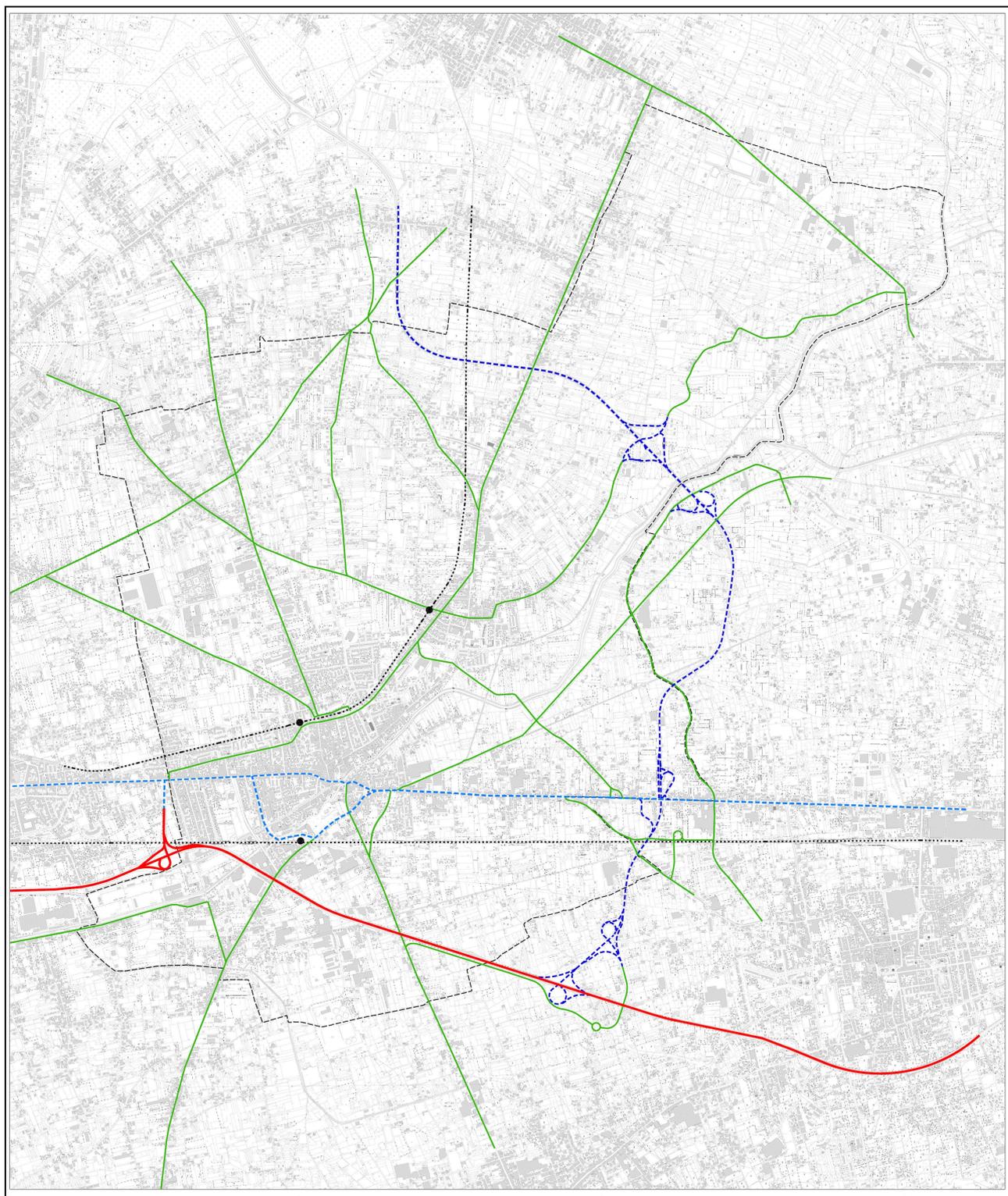


*fig. 27 – Tessuti storici, aree di interesse archeologico e risorse rilevanti di carattere culturale*



*fig. 28 – Ortofoto. Il fiume, gli insediamenti storici e il sistema infrastrutturale*

Le espansioni recenti realizzate nelle aree agricole si presentano prevalentemente incoerenti per tipologie e materiali e, dal punto di vista della localizzazione e dei rapporti con la struttura urbana, completamente indifferenti alla maglia viaria e carenti di attrezzature e servizi.



- AUTOSTRADA
- - - STRADA STATALE 268
- · - · - STRADA STATALE 18
- VIABILITÀ PRINCIPALE INTERCOMUNALE
- · · ● · · · LINEA FERROVIARIA
- CONFINI COMUNALI

fig. 29 – Il sistema infrastrutturale

#### 5.4 Le attrezzature e i servizi

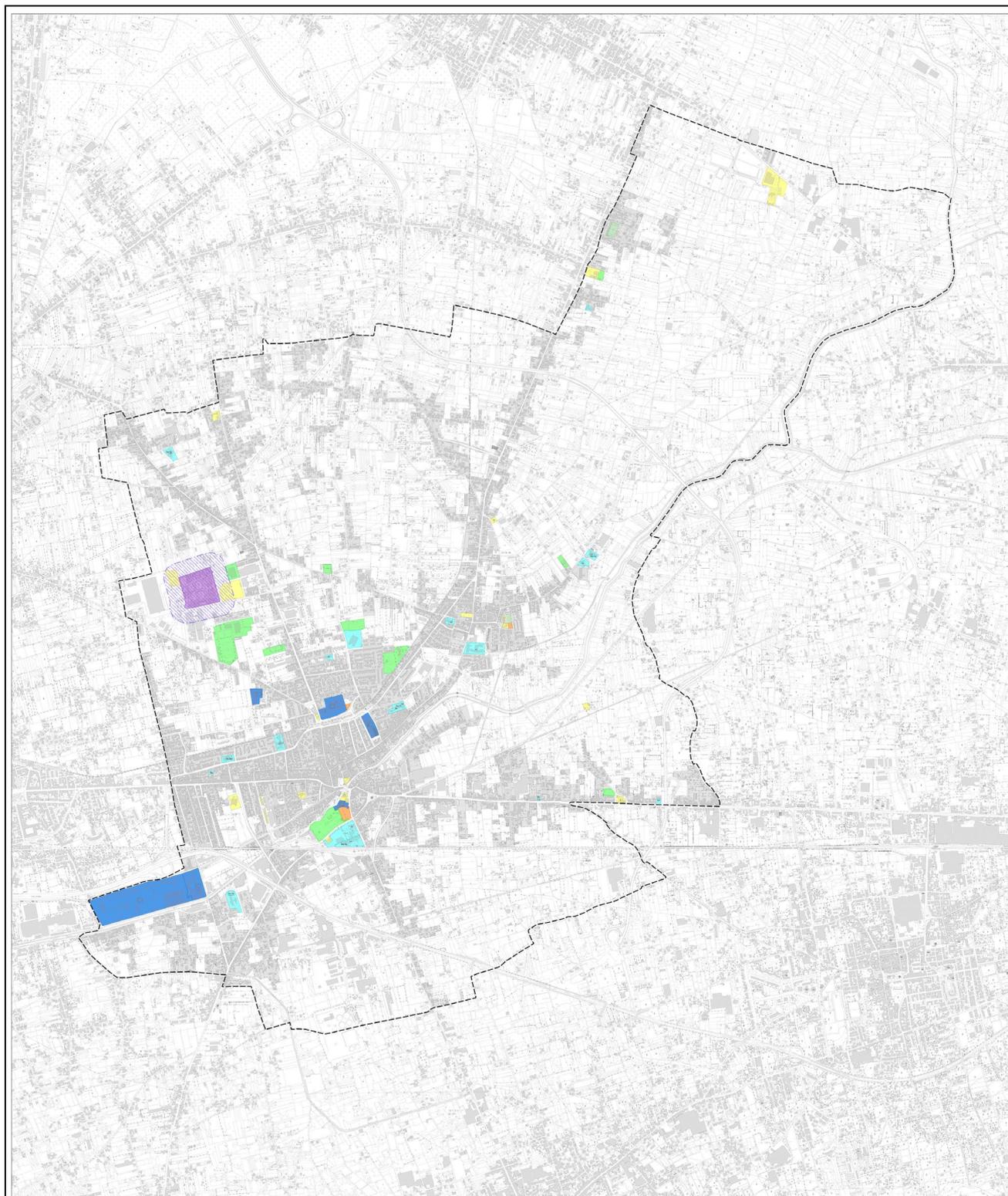
Il comune di Scafati presenta un forte deficit di aree per **attrezzature pubbliche di livello locale**. A fronte della rilevante edificazione residenziale si registra una dotazione di aree per attrezzature pubbliche per abitante pari a meno di 7 mq.

In relazione alla popolazione residente al 2022 (48201 abitanti) il fabbisogno di aree per attrezzature pubbliche è dunque molto elevato.

Di seguito si riporta uno schema relativo all'attuale situazione quantitativa delle attrezzature pubbliche a Scafati.

I dati relativi alle superfici e alla disponibilità media per abitante per ogni tipo di attrezzatura esistente confrontati con i dati relativi agli standard di legge e al fabbisogno attuale mostrano la gravità della situazione dal punto di vista quantitativo.

	<b>superfici</b>	<b>standard attuale</b>	<b>standard di legge</b>
<b>Attrezzature scolastiche</b>			
<b>Totale</b>	<b>99794</b>	<b>2</b>	<b>4,5</b>
<b>Attrezzature di interesse comune</b>			
<b>Totale</b>	<b>87474</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>
<b>Parcheggi</b>			
<b>Totale</b>	<b>7812</b>	<b>0,16</b>	<b>2,5</b>
<b>Verde attrezzato e sport</b>			
<b>Totale</b>	<b>142954</b>	<b>2,96</b>	<b>9,0</b>



- ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE**
- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE - mq 87474**
- ATTREZZATURE SCOLASTICHE - mq 99794**
- VERDE ATTREZZATO E SPORT - mq 142954**
- PARCHEGGI - mq 7812**

fig. 30 – Attrezzature e servizi

## 5.5 L'andamento demografico

Gli elementi quantitativi necessari per un corretto dimensionamento degli interventi di piano relativi alle abitazioni, alle sedi produttive e ai servizi collettivi riguardano **l'andamento demografico della popolazione negli ultimi anni e le attrezzature pubbliche esistenti.**

In particolare, per quanto riguarda l'andamento demografico i dati riportati in tabella evidenziano l'andamento della popolazione residente nel comune di Scafati negli ultimi decenni: la popolazione presenta variazioni più o meno costanti e contenute.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>47.137</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>47.664</b>	+527	+1,12%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>49.510</b>	+1.846	+3,87%	14.751	3,35
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>50.525</b>	+1.015	+2,05%	15.101	3,34
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>50.745</b>	+220	+0,44%	15.309	3,31
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>50.735</b>	-10	-0,02%	15.387	3,30
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>50.693</b>	-42	-0,08%	15.497	3,27
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>50.527</b>	-166	-0,33%	16.350	3,09
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>50.694</b>	+167	+0,33%	16.524	3,07
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>50.794</b>	+100	+0,20%	16.609	3,06
<b>2011<sup>(1)</sup></b>	8 ottobre	<b>50.922</b>	+128	+0,25%	16.694	3,05
<b>2011<sup>(2)</sup></b>	9 ottobre	<b>50.013</b>	-909	-1,79%	-	-
<b>2011<sup>(3)</sup></b>	31 dicembre	<b>49.998</b>	-796	-1,57%	16.749	2,98
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>50.150</b>	+152	+0,30%	16.823	2,98
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>50.911</b>	+761	+1,52%	17.030	2,99
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>50.942</b>	+31	+0,06%	17.112	2,98
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>50.787</b>	-155	-0,30%	17.179	2,96
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>50.833</b>	+46	+0,09%	17.276	2,94
<b>2017</b>	31 dicembre	<b>50.686</b>	-147	-0,29%	17.297	2,93
<b>2018*</b>	31 dicembre	<b>49.627</b>	-1.059	-2,09%	17.017,60	2,91
<b>2019*</b>	31 dicembre	<b>49.236</b>	-391	-0,79%	17.107,92	2,87
<b>2020*</b>	31 dicembre	<b>48.612</b>	-624	-1,27%	17.369,00	2,79
<b>2021*</b>	31 dicembre	<b>48.421</b>	-191	-0,39%	17.476,00	2,77
<b>2022*</b>	31 dicembre	<b>48.201</b>	-220	-0,45%	17.534,00	2,74
<b>2023</b>		<b>48.201</b>				

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

## 5.6 Le abitazioni e i criteri per il dimensionamento

Nelle indagini preliminari del PUC si stanno acquisendo – sia presso l’ISTAT che presso gli uffici comunali, sia attraverso sopralluoghi e verifiche sul campo - i dati sulla dimensione delle abitazioni e sul numero delle stanze per valutare precisamente l’eventuale sovraffollamento abitativo e la presenza di alloggi non idonei. Questo per calcolare in modo corretto nella stesura definitiva del PUC il fabbisogno residenziale.

L’indirizzo fondamentale è dato dal PTCP che al Titolo V - *Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC*. In particolare il PTCP dispone che:

1. *il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base delle seguenti tre componenti:*
  - *eventuale incremento demografico;*
  - *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
  - *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*
2. *la proposta per il dimensionamento residenziale, dunque deve essere distinta in:*
  - a) *fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;*
  - b) *fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.*
3. *il dimensionamento del PUC deve strutturarsi secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un’attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.*
4. *al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti.*
5. *In merito al fabbisogno pregresso il PTCP specifica che:*
  - la stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza dovrà essere valutata con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, in relazione alle famiglie che vivono:*
    - a) *in alloggi impropri – di cui alle voci censuarie relative alle “Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”;*
    - b) *in condizioni di sovraffollamento, in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili;*
  - questa componente dovrà essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni: costituite da una sola stanza; costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti; costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti; costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.*
  - L’indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa.*
6. *Si specifica che sono considerati, ai fini del computo del fabbisogno residenziale, anche gli alloggi malsani e non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono di massima considerati alloggi malsani e non recuperabili: a) gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro; b) gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze; c) gli alloggi ubicati a piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore ai 6 metri; d) gli alloggi privi di servizi e senza possibilità di integrarli.*
7. *In relazione al fabbisogno aggiuntivo il PTCP dispone che:*
  - a. *La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.*
  - b. *Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in*

- ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.*
- c. Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.*
  - d. Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.*
  - e. Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento della sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.*
  - f. La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso: a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati; b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.*
  - g. Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc. Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.*

## Censimento 2011

Abitazioni occupate da persone residenti

### Abitazioni per numero di stanze

1	2	3	4	5	6	Totale
224	1 285	3 792	6 295	3 456	1 387	16 439

Abitazioni occupate da persone residenti

### Abitazioni per numero di servizi igienici

1 servizio igienico	2 servizi igienici	nessun servizio	Totale
8336	8079	24	16 439

## CAPITOLO 4

### 6 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE: CONTENUTI E METODO DI VALUTAZIONE PROPOSTO

Il Rapporto ambientale sarà organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE<sup>6</sup> e si articolerà secondo i seguenti contenuti:

1. Illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni principali del PUC di Scafati.
2. Definizione del quadro di riferimento territoriale e individuazione dei differenti condizionamenti alle scelte di piano attraverso:
  - individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale e di protezione stabiliti a livello internazionale e nazionale;
  - analisi della pianificazione sovraordinata;
  - individuazione dei vincoli e delle tutele presenti nell'ambito territoriale allargato.
3. Analisi dello stato attuale dell'ambiente a Scafati con particolare attenzione per le caratteristiche ambientali delle aree interessate dalle azioni del piano.
4. Verifica di congruenza tra obiettivi di Piano e obiettivi, strategie e direttive di livello territoriale e locale.
5. Identificazione degli effetti del piano sull'ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.
6. Illustrazione, valutazione e confronto delle alternative individuate.
7. Illustrazione dell'efficacia delle scelte di Piano in riferimento allo scenario prescelto tra le alternative individuate.
8. Definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.
9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
10. Sintesi non tecnica delle informazioni.

Dal punto di vista metodologico per la VAS del comune di Scafati si propone di seguire il metodo basato sulla sequenza DPSIR (Determinanti- Pressioni- Stato – Impatto – Risposta).

Per valutare dunque l'efficacia ambientale delle azioni proposte, dal punto di vista operativo, occorrerà:

- identificare le forze determinanti derivanti dalle azioni del piano o sulle quali il piano deve agire;
- determinare le pressioni ambientali legate alle forze determinanti;
- definire lo stato delle componenti ambientali soggette alle pressioni;
- definire l'impatto e dunque il cambiamento di stato di qualità della componente ambientale;
- individuare le risposte che il piano può attivare per garantire la sostenibilità ambientale delle forze determinanti e delle relative pressioni

<sup>6</sup> Direttiva 2001/42/CE, ALLEGATO I

Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi(1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il metodo sarà applicato attraverso la quantificazione e la spazializzazione di ciascun elemento della sequenza DPSIR e dunque attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori organizzati in matrici che consentiranno la comparabilità delle diverse situazioni. Oltre agli indicatori di tipo quantitativo saranno utilizzati indicatori di stima di tipo qualitativo per valutare situazioni ed elementi non misurabili.

### PRIMA SELEZIONE DI INDICATORI

SETTORE	TEMA	INDICATORE	UN. DI MISURA
<b>SETTORE SOCIO – ECONOMICO</b>	POPOLAZIONE	Popolazione residente	n. abitanti
		Famiglie	n. famiglie
		Densità abitativa	n. abitanti/kmq
		Tasso di variazione popolazione	percentuale
	ECONOMIA E LAVORO	Tasso di occupazione	n.occupati
		Tendenza attività econ	n. unità locali e addetti per settore di attività economica
	TURISMO	attività turistiche per tipologia	n. esercizi
		attività turistiche per tipologia	posti letto
		presenze turistiche	n. turisti/anno

<b>AGRICOLTURA</b>	UTILIZZAZIONE TERRENI AGRICOLI	superfici destinate ad attività agricole	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo intensivo	mq
		superfici destinate ad attività agricole di tipo biologico	mq
		Dimensione media aziende	mq

<b>SUOLO</b>	USO DEL SUOLO	livello di urbanizzazione Superficie urbanizzata/Superficie comunale	mq
	SITI CONTAMINATI	Interventi di bonifica Superficie siti bonificati/Superficie siti contaminati	mq

<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<b>EDILIZIA RESIDENZIALE</b>	Edilizia storica	vol. edificato
		Edilizia di rec.edif.	vol. edificato
		Edilizia pubblica	vol. edificato
		Abitazioni	n. abit.
		Stanze	n. stanze
		Abitazioni occup.	n. abit.
	<b>ATTREZZATURE</b>	Attrezzature scolastiche	m <sup>2</sup> superficie
		Attrezz. di int. comune	m <sup>2</sup> superficie
		Attrezz.sportive	m <sup>2</sup> superficie
		parcheggi	m <sup>2</sup> superficie
		Verde attrezzato	m <sup>2</sup> superficie

<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<b>RETI VIARIE</b>	flussi veicolari	n. veicoli per tipologia/ora
	<b>TRASPORTO PUBBLICO</b>	Offerta trasporto pubblico	N. spostamenti comunali e intercomunali

<b>PATRIMONIO NATURALE</b>	<b>AREE PROTETTE</b>	Fruibilità aree protette	
		Accessibilità	
	<b>AREE BOScate</b>	Variazione Superficie forestale	ha
		Entità incendi boschivi	ha

<b>PATRIMONIO CULTURALE ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO</b>	<b>AREE ARCHEOLOGICHE</b>	Fruibilità aree	
		Accessibilità	
	<b>INTERVENTI DI RECUPERO</b>	Edilizia storica Vani recuperati /vani totali	mc
		Edilizia rurale storica Vani recuperati /vani totali	mc

<b>RIFIUTI</b>	PRODUZIONE DI RIFIUTI	Quantità rifiuti solidi urbani prodotta	Kg/abitante
		Quantità rifiuti speciali prodotta	Kg
	GESTIONE RIFIUTI	Quantità rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	Kg Kg/abitante

<b>ACQUA</b>	Consumi idrici	Prelievi acque sotterranee	mc/anno
		Volume erogato per tipologia di utenza	mc/anno